

## CXXII.

## TORNATA DI VENERDÌ 19 DICEMBRE 1902

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

<b>Comunicazioni</b> della Presidenza. . . . .	Pag. . . . .	4797
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione</i> ) . . . . .		4808
Esecuzione di opere pubbliche:		
BADALONI . . . . .		4821
CAVAGNARI . . . . .		4827
CESARONI . . . . .		4815
CICCOTTI . . . . .		4825
DE BERNARDIS . . . . .		4819
GUERCI . . . . .		4828
LACAVALA . . . . .		4813
OLIVIERI . . . . .		4826
PANSINI . . . . .		4823
PIVANO . . . . .		4823
RAVA ( <i>relatore</i> ) . . . . .		4829
RUBINI . . . . .		4816
SONNINO . . . . .		4809
WOLLEMBORG . . . . .		4808
<b>Interrogazioni:</b>		
Porto di Chioggia:		
GALLI . . . . .		4798
NICCOLINI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .		4797
Segretari e sotto-segretari delle Intendenze di di finanza:		
CARCANO ( <i>ministro</i> ) . . . . .		4799-4802
DI STEFANO . . . . .		4801
GATTORNO . . . . .		4800-02
MANNA . . . . .		4801
NUVOLONI . . . . .		4802
SANTINI . . . . .		4800
Stazione di Portonaccio e stazione Prenestina:		
NICCOLINI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .		4802
SANTINI . . . . .		4803
Veterani del 1848-49:		
GATTONI . . . . .		4804-05
OTTOLENGHI ( <i>ministro</i> ) . . . . .		4804-05
Villa Borghese:		
DE NOBILI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .		4837
SANTINI . . . . .		4838
ZANARDELLI ( <i>Presidente del Consiglio</i> ) . . . . .		4838
<b>Osservazioni e proposte:</b>		
Lavori parlamentari:		
CAVAGNARI . . . . .		4837
LUCIFERO . . . . .		4838
PRESIDENTE . . . . .		4807-37-38-39
<b>Proposte di legge</b> ( <i>Svolgimento</i> ):		
Bollatura dei barili romani:		
FRASCARA GIACINTO . . . . .		4806
FULCI NICOLÒ ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .		4806
Superstiti della campagna dell'Agro Romano:		
OTTOLENGHI ( <i>ministro</i> ) . . . . .		4807
PAIS-SERRA . . . . .		4806

La seduta comincia alle 14.

**Ceriana-Mayneri**, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

## Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Medici, di giorni 3; Laudisi, di 3. Per motivi di salute, l'onorevole Rampoldi, di giorni 4.

(Sono conceduti).

## Comunicazioni.

**Presidente.** Dalla Corte dei conti è pervenuta la seguente lettera:

« In esecuzione del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare all'Eccellenza Vostra che nella prima quindicina del mese corrente non è stata fatta da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il presidente

« Firmato: G. FINALI. »

## Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

È prima quella dell'onorevole Galli al ministro dei lavori pubblici « affine di conoscere a qual punto si trovino gli studi per il progetto sulla sistemazione del porto di Chioggia. »

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

**Niccolini**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Come l'onorevole Galli sa, con la legge 14 luglio 1889 fu autorizzata una spesa di 700 mila lire per la sistemazione del porto di Chioggia, e furono già erogate per lavori in quel porto oltre lire 430 mila. Le opere eseguite non sono state sufficienti a mettere il porto di Chioggia in buone condizioni nautiche, nè a provvedere adeguatamente ai bisogni del commercio locale,

sicché già da tempo la cittadinanza ha insistito per l'esecuzione di nuovi lavori. Per cedere alle preghiere degli interessati, richiederemo all'ingegnere capo del Genio civile di Venezia una particolareggiata relazione circa i desideri manifestati dai chioggiotti. Il nostro ingegnere capo in seguito ad accurati studi, riferì che, per la esecuzione di tutti i lavori richiesti, sarebbe occorsa la cospicua somma di 3 milioni circa. Come comprenderà l'onorevole Galli, questo preventivo di 3 milioni per la sistemazione definitiva del porto di Chioggia e dei servizi sussidiari ebbe a spaventare l'Amministrazione dei lavori pubblici, non sembrando opportuno erogare in lavori portuali una spesa così enorme, con il porto di Venezia a pochi passi di distanza.

Tuttavia noi abbiamo dato incarico al nostro ingegnere capo di Venezia di voler riprendere gli studi per l'esecuzione di un progetto più modesto, desiderandosi da parte nostra di corrispondere alle esigenze del servizio portuale, in limiti più ragionevoli. Tali studi non sono stati ancora rimessi all'Amministrazione dei lavori pubblici; ma noi non abbiamo mancato, anche recentemente, di fare le opportune sollecitazioni al riguardo. Appena le nuove proposte ci saranno presentate, le esamineremo con la maggiore sollecitudine e col proposito di soddisfare, se possibile, ai desideri degli abitanti. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Galli ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Galli.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato dei lavori pubblici, della cortese risposta alla mia interrogazione. Debbo però avvertirlo che le informazioni mie ed anche la memoria che ho dei fatti, non corrisponderebbero a quanto fu da lui esposto.

Le 600 mila lire da lui accennate furono stanziare non per il porto di Chioggia, ma per la stazione marittima e per il suo congiungimento alla stazione ferroviaria. Ad ogni modo non avrebbero a che fare col porto di Chioggia.

Non mi consta inoltre che la popolazione di Chioggia si sia lamentata per la esecuzione di quelle opere. Tutt'altro! quantunque io ammetta benissimo che essa abbia desiderato, e giustamente, qualche cosa di più. Pare invece, e questa è la impressione fatta in me, che si sieno supposti lamenti, e per fini che non conosco, si abbia voluto approfittarne per sospendere un'opera che già avrebbe dovuto essere terminata, vale a dire la sta-

zione marittima, e non affrettare il progetto per il porto.

Infine non mi consta nemmeno che tre milioni siano stati domandati con un progetto concreto...

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Questo lo garantisco nel modo più assoluto, perchè l'ho visto io.

**Galli.** Sta bene: non c'è bisogno, onorevole sotto-segretario di Stato, che lo ripeta due volte, perchè Ella sa quanto io creda a qualunque affermazione sua in qualsiasi modo fatta. Assicuro solo che non ne ho notizia.

La mia interrogazione però è soprattutto rivolta allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo, indipendentemente da tutti gli altri lavori, su quelli che riguardano il porto di Chioggia. È un fatto che Ministero e Direzione generale delle opere idrauliche, non potevano essere più premurosi nell'accogliere la mia domanda (di stanziare una somma per gli studi necessari a compilare il progetto sul porto. E furono stabilite due mila lire. Confessate che non si trattava di molto! Ma dal giorno in cui questa somma venne stanziata, sono passati ormai due anni; ed io non pretendo che egli stesso, l'onorevole Niccolini, mi dica quello che è veramente: un po' troppo. Mi contento che egli comprenda e senta essere tempo di finirlo perchè non si tratta di scoperte: si tratta di stabilire la direzione della diga e, conosciuto il fondale, calcolare in ragione della lunghezza, l'importo della spesa.

Chioggia è una città notevole di 32 mila abitanti, con una popolazione intelligente, attiva, ardita. È a capo di un territorio bonificato e molto ubertoso. È porto naturale di una provincia ricca e piena di movimento: quella di Padova; è collegata con una ferrovia ad un'altra provincia pingue di messi, a Rovigo. Ora, perchè è stata fatta la ferrovia di importanza, non locale, se non perchè si è riconosciuta al porto di Chioggia una importanza nazionale?

E perchè si ritardano i lavori del congiungimento della ferrovia alla stazione marittima? E se avete costruita una stazione marittima, perchè non fate il porto?

Un'altra circostanza è da tenere presente. Il Ministero dei lavori pubblici ha nominato una Commissione per fare degli studi intorno alla navigazione interna, che è uno dei nostri più grandi e pur troppo dimenticati, problemi. Da Chioggia si potrà andare al lago Maggiore. Il punto di partenza di cotesta navigazione dalla quale si aspettano notevoli benefici, è naturalmente

Chioggia. E come volete attuare quelli che devono essere i nostri propositi, se non riaprite il porto per il quale le navi possano entrare od aver comunicazione col mare?

Badate che è molto trascurata la riva del mare Adriatico (*Approvazione del deputato Valeri*) ed ecco l'onorevole Valeri di Ancona, che mi dà ragione pienissima. Non si osserva abbastanza che, malgrado la alleanza politica, l'Austria invade tutto il mare nostro. A differenza di noi, a differenza, onorevole Niccolini, di ciò ch'ella indicò sulla vicinanza di Venezia a Chioggia, in Austria, sebbene Fiume sia così vicina a Trieste, non si trova difficoltà a proteggere e Trieste e Fiume!

È doloroso! Ma voglio concludere. Conosco la mente e l'animo dell'onorevole Sotto-segretario di Stato, il quale in queste questioni mette tutta la sua intelligenza e la attività. Mi permetta adunque che non mi chiami sodisfatto della sua risposta; ma accetti la mia dichiarazione, che ho fiducia in quello che egli dopo le mie parole, dopo il mio eccitamento sarà per fare. Nella sollecitudine di lui ho fiducia completa per gli interessi di Chioggia.

**Presidente.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Gattorno, Valeri e Mel, al ministro delle finanze, « per sapere quali provvedimenti ha preso per migliorare la condizione dei segretari e sotto-segretari delle Intendenze di finanza. »

A questa interrogazione altre si collegano degli onorevoli:

*Santini*, al ministro delle finanze, « per conoscere se intenda, senza ulteriori indugi, e tenendo gl'impegni già ripetutamente dati dal Governo in Parlamento, al miglioramento delle tristissime condizioni in cui versa il personale amministrativo delle intendenze di finanza, come il suo collega del tesoro ha già provveduto col disegno di legge n. 4 inscritto all'ordine del giorno della Camera, alla sistemazione del personale di ragioneria delle stesse Intendenze, oltre a quello del personale del Ministero del tesoro, della Corte dei conti e delle delegazioni del tesoro. »

*Di Stefano*, al ministro delle finanze, « per sapere se intenda provvedere al miglioramento delle condizioni morali e materiali dei segretari e vice-segretari d'Intendenza, mantenendo, così, le promesse ripetutamente fatte. »

*Manna*, al ministro delle finanze, « per sapere se non creda giusto ed opportuno presentare il disegno di legge promesso nella seduta del 27 giugno a favore dei segre-

tari e vice-segretari amministrativi delle Intendenze di finanza. »

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare per rispondere a queste interrogazioni.

**Carcano**, ministro delle finanze. Rispondo, in una volta sola, ai vari interroganti onorevoli Gattorno, Santini, Di Stefano, Manna e ai molti altri onorevoli colleghi che dello stesso oggetto più volte mi hanno parlato in via confidenziale.

Gli stessi onorevoli interroganti vorranno facilmente riconoscere che l'argomento non si presta ad una esauriente trattazione in questa sede. Io spero tuttavia di riescire con pochissime parole a manifestare chiaro il mio pensiero.

Non è da ieri che io mi sono reso conto delle aspirazioni e dei voti e dei meriti dei segretari e vice-segretari delle Intendenze di finanza; ma ho pure dovuto occuparmi anche delle condizioni e dei voti di molte altre categorie dei numerosi funzionari ed agenti della amministrazione finanziaria.

Il che rende più complesso e difficile il problema. Nè ho potuto dimenticare la convenienza di rendere congrui e perequati, in quanto sia possibile, i trattamenti degli impiegati dipendenti dalla Amministrazione a me affidata, e non soltanto fra le diverse branche della medesima, ma altresì in confronto a quelli dell'amministrazione sorella, ossia a quelli del tesoro.

Orbene, gli onorevoli interroganti, che pure hanno desiderî simili ai miei, vorranno però riconoscere che, per raggiungere l'intento, non basta una dichiarazione del ministro, bensì occorre prima una deliberazione del Governo, e poi l'esame e l'approvazione del Parlamento.

E pertanto, oggi, non volendo dir nulla che vada al di là della mia competenza, io non posso concludere altrimenti che con questa chiara e precisa risposta: io terrò sempre presenti i voti ai quali ho accennato, per cooperare efficacemente a secondarli, in limiti ragionevoli, alla prima occasione propizia; e ho fede di riescire tanto più presto, quanto meno vivaci saranno le agitazioni degli interessati.

Spero che gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi soddisfatti da queste franche, sincere e benevole dichiarazioni che tengono conto delle condizioni, dei voti e dei meriti dei funzionari dipendenti dall'amministrazione affidata alle mie cure.

**Presidente.** L'onorevole Gattorno ha fa-

coltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

**Gattorno.** È inutile che dica che io non sono soddisfatto, questo s'intende; ma c'è qualche cosa che mi rincresce di più.

L'onorevole ministro oggi dichiara, che ha preso cognizione della pratica, che studierà, e spera che potrà fare in modo di soddisfare la domanda di questi impiegati. Ma io dirò all'onorevole ministro, che questa risposta l'ebbi l'altr'anno; anzi l'altr'anno l'ebbi migliore, perchè egli mi disse categoricamente: « che avrebbe provveduto. » Questa è la risposta fattami un anno fa, dimodochè la mia interrogazione oggi, si è limitata a domandare che cosa si è fatto, riferendomi alla promessa dell'anno scorso.

Io sono veramente dolente che le aspirazioni di tanti bravi impiegati sieno state dimenticate. So bene che l'aver risolta la questione unitamente ad altri colleghi può dispiacere all'onorevole ministro, e può fargli dire che vi sono agitazioni; ma l'onorevole Carcano deve credere che non si tratta di agitazioni nè di prima, nè di ora, ma di voti modesti che si manifestano da tanto tempo da una classe benemerita di funzionarii, voti che da tutte le parti della Camera si ritengono giusti.

Mi dispiace che non ci sia qui il presidente della Associazione di cotesti impiegati, che è un nostro collega...

*Voci.* C'è! c'è! È Nuvoloni!

**Nuvoloni.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ma l'interrogazione non ammette discussione.

**Nuvoloni.** Per fatto personale!

**Presidente.** Ma non c'è fatto personale.

Continui, onorevole Gattorno.

**Gattorno.** Io ho invocato l'onorevole Nuvoloni, non perchè domandasse di parlare, ma per constatare che questa è una pratica di vecchia data e sulla quale può riferire il presidente di quell'Associazione.

Del resto, si tratta di una interrogazione sulla quale è inutile dilungarsi. Io non faccio che rivolgere al ministro una parola umanitaria, pregandolo di non credere all'esistenza di una agitazione che può impressionare il Governo.

Debbo aggiungere che fra questi paria dell'amministrazione vi è una quantità di giovani che hanno la laurea d'avvocato e che, entrati in questi posti, stanno per dieci anni ad attendere una promozione.

Io credo che, per sentimento d'umanità, l'onorevole ministro vorrà sollecitare i prov-

vedimenti che egli intende di prendere, e di presentarli presto alla Camera.

Questo è ciò che mi attendo da lui.

**Presidente.** L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

**Santini.** Io, lo confesso francamente, amavo sperare di dichiararmi soddisfatto; ma, me lo perdoni l'amico mio, onorevole Carcano, debbo ripetere la dichiarazione del collega Gattorno. La sua risposta di oggi, in confronto di quella dello scorso anno, nonostante le promesse che ha fatto, è a scartamento ridotto.

È inutile che io faccia la storia delle benemeritenze e dei diritti che hanno questi impiegati perchè la loro posizione sia migliorata. È una questione vessata oramai, e conosciuta da tutti; e non vale la pena d'intrattenerne oltre la Camera.

L'onorevole ministro ha detto che non basta un'agitazione qualunque; ma che è d'uopo che il Governo presenti un disegno di legge e che il Parlamento l'approvi. Ebbene, presenti presto il Governo questo disegno di legge, e il Parlamento l'approverà. Ma, mi perdoni se io gli dico che di studi non mi appago; dappoichè gli studi sono divenuti un'ironia in Parlamento. Si dice di studiare quando non si vuol far niente. Non lo dico per Lei, onorevole Carcano, ma in massima è così.

Io poi, caldeggiando con tutta l'anima la causa di questi egregi funzionari, dico al ministro che il fatto stesso che vari interroganti, appartenenti a tutti i settori della Camera, hanno patrocinato questa causa, è la prova migliore che è una causa giusta, cui il Governo deve dare tutto il suo appoggio.

Conchiudo col fare un'osservazione, e ne domando venia cortese all'amico Carcano. Egli ha detto: li contenterò alla prima occasione, subordinatamente al fatto che l'agitazione non sia troppo viva. Ora io, che con gli impiegati dello Stato ho molta consuetudine; anche con quelli, e sono numerosi, che votano contro di me, posso dire che quest'agitazione non esiste. Il fatto che si sono rivolti a vari deputati non significa agitazione, significa che questa gente, che ha diritto di vivere, si appella ai deputati che sono solleciti degli interessi di tutti.

Anzi, quanto all'agitazione, onorevole Carcano, creda, che, se pure vi fosse, quando si vede che le agitazioni approdano sempre a qualche risultato perchè si sono contentati i ferrovieri ed altri, non so perchè si

dovrebbe negare il diritto, non dirò di agitarsi, ma di muoversi, a questi benemeriti funzionari.

Io fo appello non solo alla mente, ma al cuore dell'onorevole Carcano; e sono sicuro che, modificando un po' in meglio la sua risposta, vorrà provvedere.

**Presidente.** L'onorevole Di Stefano ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Di Stefano.** Io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Sebbene non sia stato così ingenuo, quanto il mio collega ed amico onorevole Gattorno di domandare quali provvedimenti erano stati presi; perchè, nonostante abbia fatta altra volta una interrogazione simile ed abbia avuto la risposta che ebbe l'onorevole Gattorno, sapevo che nessun provvedimento era stato preso. Ciò nonostante speravo che, alle varie interrogazioni fatte per sapere se veramente i provvedimenti che erano stati promessi sarebbero stati presi al più presto, il ministro avrebbe risposto affermativamente. Ora, invece, ho inteso dalla bocca dell'onorevole ministro (l'altra volta era il sotto-segretario di Stato che faceva le promesse) delle parole ancora più vaghe, e cioè che egli studierà, che ha a cuore gli interessi di questa classe, e provvederà, semprechè non vi sieno vivaci manifestazioni da parte di quest'impiegati stessi, poichè il provvedimento verrà tanto più presto, quanto meno vivaci saranno queste manifestazioni.

Veramente non credo che questi impiegati abbiano fatto delle manifestazioni vivaci: essi si sono contenuti nel modo più corretto, perchè si sono rivolti non oggi soltanto, ma, da diversi anni con delle petizioni ai vari ministri delle finanze che si sono succeduti, perchè avessero a cuore la loro sorte ed emanassero provvedimenti adatti a toglierli da una posizione insopportabile, tanto più che era perfettamente e diametralmente opposta a quella, che era stata fatta ad altri impiegati del Ministero del medesimo grado e con le stesse mansioni.

Ora non mi pare che le petizioni fatte costituiscano delle vivaci manifestazioni. E se, con questa frase, l'onorevole ministro intende accennare alla « Lega Nazionale » che essi hanno formato scegliendo a presidente uno dei nostri colleghi, l'onorevole Nuvoioni, non mi pare neppure che la frase sia adatta.

Infatti non bisogna dimenticare che un altro ministro, rivolgendosi ad altri impie-

gati dello Stato, li lodava, perchè si erano riuniti in una federazione nazionale, giacchè, unendosi, i loro reclami sarebbero stati meglio intesi ed il Governo ed il Parlamento avrebbero provveduto.

Dunque, se questi impiegati, a somiglianza di altri lodati da un altro ministro, si sono riuniti ed hanno costituito una lega nazionale scegliendo a presidente un deputato, il migliore organo possibile, per trasmettere al Governo i loro desideri e le loro preghiere, non mi pare, ripeto, che abbiano fatto delle vivaci manifestazioni.

Io non ho bisogno di insistere su questo tema, nè ho neppure bisogno di ripetere quali sieno i voti di questi impiegati, perchè il ministro li conosce, poichè essi li hanno ripetuti ogni anno ed ultimamente da Genova hanno trasmesso un memoriale, che certamente, come hanno mandato a me, hanno mandato anche al ministro. In quel memoriale sono, brevemente, esposti i loro giusti ed onesti desideri, tanto più giusti ed onesti, in quanto che, l'altro giorno, questa Camera ha votato una legge per il personale amministrativo del Ministero del tesoro.

Ora non mi pare equo che, mentre si è provveduto alla sorte di cotesti funzionari, non si provveda subito anche alla sorte degli impiegati amministrativi delle Intendenze di finanza, molti dei quali fanno parte e dipendono dal Ministero del tesoro, per cui si è provveduto con una legge recente.

Mi auguro, quindi, che, passato il tempo delle facili promesse, venga, finalmente, quello di mantenerle e che, presto, l'onorevole ministro delle finanze porterà alla Camera l'analogo disegno di legge. È stia pur sicuro che la Camera italiana, la quale è sempre giusta e desiderosa di attribuire *unicuique suum*, concederà agli impiegati amministrativi delle Intendenze di finanza, i quali da tanto tempo li aspettano, i giusti provvedimenti da essi reclamati, che, senza, portare aggravio all'erario, varranno a rinsaldare la loro fede nella giustizia del Governo e della Camera. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Manna.** L'onorevole ministro ricorderà che nella seduta del 27 giugno l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze non solo riconobbe la giustizia dei voti espressi dagli impiegati amministrativi delle Intendenze, ma soggiunse che era già pronto un disegno di legge, per il quale si attendeva.

l'adesione del ministro del tesoro. Io non voglio allargare la schiera degli insoddisfatti, e, nella piena fiducia che l'onorevole ministro presenterà subito un disegno di legge, preferisco attendere per ringraziarlo quando questa presentazione sarà un fatto compiuto.

**Nuvoloni.** Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Nelle interrogazioni non si possono svolgere fatti personali. Del resto quale sarebbe il suo fatto personale?...

**Nuvoloni.** In questa discussione sono stato chiamato parecchie volte dagli onorevoli colleghi, e indirettamente anche dall'onorevole ministro, il quale ha chiamato inconsulta l'agitazione di questi impiegati amministrativi delle Intendenze di finanza, della cui Associazione nazionale mi onoro di essere il presidente. Ora io...

**Carcano, ministro delle finanze.** Ma no! Non ho detto inconsulta.

**Nuvoloni.** ... tengo soltanto a dichiarare che non è agitazione inconsulta...

**Carcano, ministro delle finanze.** Non l'ho detto.

**Nuvoloni.** ... quella d'impiegati i quali si costituiscono in associazione per affermare i loro diritti e che per patrocinare gli stessi presentano un memoriale all'onorevole ministro, dopo essersi rivolti più volte al Parlamento con petizioni.

In detto memoriale gli impiegati delle Intendenze sostengono di aver diritto a quel miglioramento che è stato loro promesso tante volte e che è sacrosantamente dovuto.

**Presidente.** Ella attribuisce all'onorevole ministro parole, che non ha mai pronunciate.

**Carcano, ministro delle finanze.** Io non ho detto che questa agitazione sia inconsulta.

**Nuvoloni.** Non avrà detto la parola « inconsulta. » È certo che ha parlato di una agitazione vivace che ritarda il sodisfacimento dei desideri di questi impiegati... (*Rumori*).

**Presidente.** Onorevole Nuvoloni, Ella non ha diritto di parlare.

**Nuvoloni.** Ebbene io son lieto che l'onorevole ministro non abbia voluto dire quello che io avevo intraveduto nelle sue parole. Certo egli ha cuore ed io termino dicendogli una cosa sola: il ministro presenti un disegno di legge, per migliorare la sorte di detti impiegati che tanta parte hanno nella Amministrazione della pubblica finanza e la nostra Camera, che non fu mai sorda al linguaggio del cuore, l'approverà di certo. (*Commenti*).

**Gattorno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che cosa?

**Gattorno.** È un vecchio ingenuo che domanda di parlare per fatto personale! (*Si ride*).

**Presidente.** Ma che fatto personale!...

**Gattorno.** Il collega Di Stefano mi ha detto che sono un ingenuo ed io ho diritto di replicare. (*Bene! — Ilarità*).

Prima di svolgere la mia interrogazione io ho detto che mi trovavo un po' fuori della mia orbita, visto che avevo troppi colleghi che si associavano a me. Uno di essi gentilmente ha voluto darmi dell'ingenuo ed io accetto tale qualifica. Io sono e mi conserverò ingenuo perchè ho fede che tutti i ministri e tutti i colleghi non si rifiuteranno mai di dare il loro consenso ed il loro voto a ciò che può servire a migliorare il nostro Paese. (*Bene!*)

È per questo che mi conserverò sempre ingenuo. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

**Presidente.** Queste interrogazioni sono esaurite. Segue quella del deputato Santini, al ministro dei lavori pubblici, « per chiedergli di intervenire con la sua legittima autorità, presso la Società Adriatica, a che la stazione di Portonaccio, la cui costruzione ha importato somme ingenti, sia adibita al necessario servizio di accettazione delle merci, e se voglia provvedere che sia aperta, al servizio viaggiatori, anche la stazione Prenestina. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** L'interrogazione dell'onorevole Santini consta di due parti: con la prima egli desidera sapere se il Governo intenda di intervenire presso la Società esercente, affinché la stazione di Portonaccio sia adibita al servizio completo delle merci; la seconda parte invece riflette la possibilità di abilitare la stazione di Prenestina al servizio dei viaggiatori.

Circa la prima parte dell'interrogazione, dirò all'onorevole Santini che, data l'ubicazione della stazione del Portonaccio rispetto al centro dell'abitato, essa non potrebbe fare il servizio merci altro che pel quartiere fuori porta San Lorenzo; e riconoscerà l'onorevole Santini come per gli abitanti di quel quartiere sia egualmente, se non più comodo, l'andare alla stazione di Termini. Parmi quindi che per ora la stazione di Portonaccio possa e debba continuare ad essere adibita soltanto al servizio delle merci a carro completo e delle materie esplodenti; dappoichè,

se si dovesse introdurre colà il servizio delle spedizioni delle merci a grande e piccola velocità, si andrebbe incontro ad una spesa rilevante e non giustificata, mancando in quella stazione gl'impianti necessari per nuovi servizi e potendosi fare poco assegnamento sull'incremento del traffico locale.

Oltre a ciò sarebbe indispensabile sistemare le strade d'accesso, e tale spesa non indifferente dovrebbe andare a carico del Comune, che non sappiamo se sarebbe disposto a sostenerla, avuto riguardo alla poca utilità prevedibile dall'esecuzione dei lavori suaccennati.

Qualora l'ulteriore sviluppo del traffico dimostrasse la necessità di estendere il servizio merci a piccola velocità, non mancheremo di adottare un benevolo provvedimento al riguardo.

Per la seconda parte dell'interrogazione riguardante la stazione di Prenestina, dirò all'onorevole Santini che nelle condizioni, in cui si trova oggi quella stazione, sarebbe quasi cosa inutile, abilitarla al servizio viaggiatori, perchè ad essa manca quello, che è più necessario ad una stazione, cioè la strada di accesso. Altra volta fu fatta preghiera dai pochi abitanti dei dintorni della stazione di Prenestina di ottenere tale servizio, e la nostra Amministrazione fece le opportune pratiche in proposito con la Società Adriatica, la quale finì per dare il suo assenso semprechè, adempiendo la promessa volontariamente fatta, i detti abitanti avessero provveduto alla costruzione della strada di accesso. Di ciò fu data comunicazione agli interessati; ma questi cambiarono di avviso e la strada non è stata più costruita, non spettando a noi di sostenere l'onere della relativa spesa.

Mi auguro però che fra breve tale opera possa essere eseguita perchè, come Ella sa, onorevole Santini, v'è un disegno di legge in forza del quale saranno dati sussidi abbastanza larghi per le spese occorrenti alla costruzione di strade d'accesso alle stazioni. Quanto più presto la strada sarà fatta, tanto più presto nella stazione Prenestina si potrà fare anche il servizio dei viaggiatori.

**Presidente.** L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Santini.** Quando l'onorevole Niccolini ha la cortesia di rispondere alle mie interrogazioni, se non posso dichiararmi soddisfatto, dichiaro che non sono del tutto insoddisfatto, perchè anche la cortesia e la cura, che egli

pone nel rispondere alle domande dei deputati, producono soddisfazione.

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Non adempio che ad un mio dovere.

**Santini.** Sennonchè, riguardo alla questione della stazione ferroviaria del Portonaccio, mi permetto osservare che la necessità di adibirla anche al servizio delle merci è reclamata, non dal povero quartiere di San Lorenzo, abitato da gente, che sicuramente nè caricherà, nè scaricherà merci, ma certamente da tutti quei paraggi che costituiscono uno dei suburbi più popolosi della campagna romana.

Quindi io insisterei che il ministro dei lavori pubblici, non dico ordinasse, come egli ha detto, perchè, purtroppo, le convenzioni ci stringono talmente al collo che il Governo non può ordinare; ma usasse tutta la sua influenza presso le Società, perchè, oltre a pensare ai loro interessi, pensassero anche un poco a quelli del pubblico.

Quanto alla questione della stazione Prenestina, l'onorevole Niccolini sa come, specialmente dopo il completamento della linea Tivoli-Sulmona, questa venga ad essere una stazione, che, aperta al servizio dei viaggiatori, darebbe risultati veramente notevoli. È verissimo quanto ha detto l'onorevole Niccolini, perchè io conosco bene la questione, che molti abitanti del quartiere limitrofo si riunirono quasi in consorzio per offrire essi i mezzi, onde la via di accesso potesse essere costruita; ma, se al momento opportuno costoro si ritrassero, gli è che i mezzi vennero loro a mancare. Ad ogni modo, non è giusto che i cittadini paghino quello, che dovrebbero pagare le Società o lo Stato.

L'onorevole Niccolini, d'altra parte, mi ha dato affidamento che spenderà l'opera sua al riguardo; ed io ne sono sicuro, e lo ringrazio, tenendo conto specialmente della dichiarazione, che ha fatto, di avvalersi di quel recente disegno di legge, che autorizza il Ministero a contribuire largamente per le vie di accesso; onde fare in modo che anche la stazione Prenestina abbia il suo sviluppo, secondo equità e necessità reclamano. Nuovamente lo ringrazio delle sue dichiarazioni.

**Presidente.** Viene ora la interrogazione dell'onorevole Gattoni al ministro della guerra « per sapere se, per ragioni di giustizia, intenda provvedere col sostituire al documento ufficiale, oggi richiesto, un atto di notorietà eretto davanti al regio pretore,

in prova della campagna del 1848-49, fatta nelle colonne dei corpi volontari allo scopo di poter conseguire la relativa pensione. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Per rispondere a questa interrogazione mi permetto di leggere il primo articolo del testo unico delle leggi sui veterani del 1848-49, il quale dice così: « I cittadini che servirono i Governi nazionali del 1848-49 come ufficiali effettivi di terra o di mare o in qualità di assimilati ad ufficiale possono, mediante domanda avvalorata da *autentici documenti*, (questa è la frase che risponde alla domanda dell'onorevole Gattoni) ottenere il grado che avevano al cessare dei detti Governi.

« Sono esclusi da queste facoltà coloro i quali:

a) siano da una Commissione da istituirsi con Decreto Reale a cura dei Ministeri della guerra, della marina e del tesoro giudicati immeritevoli di tali onorificenze;

b) abbiano posteriormente servito di propria volontà in impieghi civili o militari i Governi restaurati;

c) siano stati revocati, rimossi o destituiti da impiego militare o civile avuto dal Regno Governo nazionale ovvero condannati a pena che a senso dei vigenti codici per l'esercito e per la marina implichi che il condannato sia indegno di appartenere alle milizie di terra o di mare;

d) siano stati esclusi dal riconoscimento di grado dalle Commissioni di scrutinio istituite negli anni 1860 e 1866 fra gli ufficiali dei corpi volontari. »

E per la concessione dell'assegno vitalizio ai sottufficiali, caporali e soldati che hanno servito con regolare arruolamento nei corpi combattenti sotto i Governi nazionali del 1848-49 si richiede dall'articolo 15 del regolamento 29 ottobre 1898, oltre altri documenti di stato civile ed il certificato di penalità, *il congedo o stato di servizio rilasciato dagli archivi nei quali sono depositati gli atti dell'epoca.*

Come tutti sanno, per potere avere il riconoscimento della campagna del 1848-49, occorre che gli istanti presentino regolari documenti d'archivio dai quali risulti la data del loro arruolamento, la data del loro congedamento e quelle altre indicazioni che sono segnate nello stato di servizio. Senza i documenti d'archivio non si ha certezza che quei titoli si abbiano. Invece l'atto di notorietà, come vorrebbe l'onorevole Gattoni, rogato innanzi al pretore alla presenza di tre

individui che abbiano preso parte alle campagne del 1848-49, a tanta distanza di tempo, non offre la voluta garanzia per accertare il diritto invocato e l'autenticità voluta dalla legge. Sono quindi spiacente di non poter accogliere la domanda fatta dall'onorevole Gattoni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattoni per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dal ministro.

**Gattoni.** Io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Conosco benissimo gli articoli che da lui sono stati letti, ma all'atto pratico si verificano casi per cui occorre che l'onorevole ministro intervenga coll'adattare la legge a questi casi speciali.

Dunque la legge dice, che, per avere diritto a questa pensione i veterani, bisogna che provino le campagne fatte con un documento ufficiale.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Lo stato di servizio.

**Gattoni.** Per questo non vi sono che due documenti: la dichiarazione dell'archivio di Stato di Milano o di Torino, oppure quella del comandante del corpo nel quale essi hanno fatto la campagna...

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Che probabilmente è morto. Del resto sono i documenti che noi abbiamo.

**Gattoni.** ...ed infine la dichiarazione di non avere servito volontariamente i Governi restaurati.

Per questo secondo documento, importante come il primo, è solo necessario l'atto di notorietà dinanzi al pretore. Questo è quello che si pratica oggi.

Ora, se per questo secondo documento che, secondo me, ha tanta importanza quanto il primo, perchè appunto la legge tassativamente vuole, che i veterani che domandano la pensione non abbiano volontariamente servito i Governi restaurati, basta un atto di notorietà avanti al pretore, perchè per l'altro che ha una importanza uguale bisogna andarlo a cercare all'archivio di Stato o presso i Comandi di corpo che più non esistono?

Le ragioni che mi hanno mosso a presentare questa mia interrogazione, sono quelle che sto per dire.

Nel Lodigiano alla campagna del 1848 hanno preso parte due colonne di volontari, comandate, la prima dal generale Saverio Griffini e la seconda dal generale Paolo Griffini. Queste due colonne fecero tutta l'intera campagna del 1848, anzi la colonna



comandata dal generale Saverio Griffini arrivò per la prima al ponte di Goito, e prima di Alessandro Lamarmora con i suoi bersaglieri, e combatterono assieme.

Ora i bersaglieri di Alessandro Lamarmora, quelli che ancora sopravvivono, hanno la pensione, mentre i volontari di Saverio Griffini non l'hanno. Io mi sono interessato di questi, sono andato all'archivio di Stato di Milano ed a quello di Torino e non ho trovato alcuna traccia.

Ho fatto pratiche presso le famiglie Griffini per sapere se avevano i ruoli di questi veterani, ma non ho potuto trovare nulla. Ma non è dunque ingiusto che questi bravi volontari, che ai primi dell'aprile 1848 combattevano a Goito, non abbiano essi pure la pensione? (*Bravo! — Approvazioni*).

Io ne conosco molti che domandano la elemosina, ed è per questo che io mi sono interessato di loro.

Il mio ragionamento, onorevole ministro, è questo: il Parlamento ha proclamato che non si deve dare la pensione a coloro che hanno servito volontariamente i Governi restaurati, e per provarlo basta un atto di notorietà davanti al pretore.

Devono anche provare di avere fatto la campagna ed anche per questo, a mio avviso, deve pure bastare un atto di notorietà davanti al pretore.

Ma, onorevole ministro, se Ella crede che sei testimoni non bastino, ne prescrivano dodici, dia a quell'atto di notorietà maggior solennità ed importanza per essere assicurato che la campagna è stata fatta, ma non lasci questi poveri volontari privi di alcun soccorso. Del resto questi sono pochi ed hanno brevi anni di vita e cento lire per loro è questione di pane.

Io mi rivolgo al cuore di soldato dell'onorevole ministro della guerra, perchè procuri, malgrado la sua risposta poco soddisfacente, di accontentarli, ed in caso diverso mi riservo di presentare di mia iniziativa apposito disegno di legge. (*Bravo! — Approvazioni vivissime*).

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Mi associo ai nobili sentimenti espressi dall'onorevole Gattoni perchè io ricordo bene, per quanto in quell'epoca fossi ancora bambino, le valorose gesta dei fratelli Griffini e dei loro compagni, gesta che sono state una gloria per la Lombardia. Ma io debbo ripetere che come ministro sono obbligato ad applicare

la legge (*Interruzioni*). È una dolorosa necessità.

**Gattoni.** Ma modifichi la legge!

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Ora io non posso cambiare la legge e sono obbligato ad applicarla. La legge non ammette che si possa accogliere il semplice atto di notorietà come documento autentico, perchè con codesto atto è impossibile accertare che un individuo abbia fatto quella data campagna e si sia trovato nelle volute condizioni che la legge stabilisce tassativamente.

Essa legge oltre all'indicare quali sieno le condizioni per le quali i cittadini, che servirono i governi nazionali del 1848 e 1849 hanno diritto ad un assegno, indica esplicitamente anche i casi di esclusione, quali l'aver servito di propria volontà in impieghi civili o militari i Governi restaurati, l'essere stati revocati o rimossi da impiego militare o civile avuto dal Regio Governo nazionale, ovvero condannati a pena che, a senso dei vigenti codici per l'esercito e per la marina, implichi che il condannato sia indegno di appartenere alla milizia di terra e di mare. Ebbene, per provare tutto questo occorrono dei documenti autentici e non basta il solo atto di notorietà.

Dunque, mentre io mi rendo conto del desiderio espresso dell'onorevole interrogante, dichiaro che allo stato attuale delle cose è impossibile ammettere per validi i semplici atti di notorietà. Per ottenere lo scopo occorrerebbe presentare un disegno di legge che modifichi la legge attuale ed io non avrei nessuna difficoltà di accettarlo. (*Approvazioni*).

**Gattoni.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ella deve sapere che le interrogazioni non ammettono risposta per parte dell'interrogante.

**Gattoni.** Debbo semplicemente dire che accolgo ben volentieri le ultime parole dell'onorevole ministro della guerra e che quindi io ed altri colleghi presenteremo subito il disegno di legge a cui egli allude.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Ed io lo esaminerò ben volentieri.

### Svolgimento di due proposte di legge.

**Presidente.** Essendo passati i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, queste per oggi s'intendono esaurite. Procederemo quindi nell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento di due proposte di legge di iniziativa parlamentare.

La prima degli onorevoli Giacinto Fra-

scara ed Aguglia per la bollatura dei barili romani. (*Vedi tornata 22 aprile 1902*).

L'onorevole Frascara Giacinto ha facoltà di svolgere questa sua proposta di legge.

**Frascara Giacinto.** Non dirò che poche parole. La presente proposta di legge ha per iscopo di ovviare ad un grave inconveniente che si verifica nel commercio dei vini nella provincia di Roma, e specialmente nei Castelli romani.

Tale commercio viene praticato mediante contrattazioni a botti; la botte dovrebbe contenere 960 litri, ma in fatto accade che, quando il negoziante si reca dal produttore a ritirare il vino, egli si serve non delle botti, ma dei barili. Ora ogni barile dovrebbe contenere 60 litri perchè una botte è costituita da 16 barili. Ma i barili che servono al ritiro dei vini sono sempre più capaci del dovuto, cioè contengono sempre 62 o 63 litri, mentre quelli che servono poi alla rivendita del vino agli osti di Roma contengono spesso meno del dovuto, cioè 58 o 59 litri. E ciò accade perchè questo commercio viene esercitato senza nessun recipiente bollato a norma della legge, perchè la misura di 60 litri non è contemplata fra quelle che secondo la legge devono essere bollate.

A questo inconveniente mira a riparare questa proposta di legge presentata da me insieme all'onorevole Aguglia. È una proposta di legge semplicissima: non si tratta che di riparare ad una ingiustizia, ad una frode che si commette non solo a danno dei produttori di vino, ma anche a danno dell'erario; in quanto che tutto il commercio che viene fatto ora, è fatto senza nessuna misura bollata e senza che da nessuno venga pagata la tassa per la bollatura.

Io spero che il ministro, e per esso l'onorevole sotto-segretario di Stato, vorranno pienamente aderire a che questa proposta di legge sia presa in considerazione e inviata agli Uffici.

**Presidente.** Onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, ha facoltà di parlare.

**Fulci, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.** Gli onorevoli Frascara ed Aguglia con la loro proposta di legge cercano di riparare, e lo sperano, a molti inconvenienti che già gli enti locali della provincia di Roma hanno segnalato e che gli stessi onorevoli nostri colleghi Frascara ed Aguglia in sede d'interrogazione hanno qui portato dinanzi alla Camera.

Io dichiaro che il ministro non si op-

pone che la proposta sia presa in considerazione, come è naturale, con tutte le debite riserve.

**Presidente.** Il Governo ha dichiarato che non si oppone, che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Frascara Giacinto ed Aguglia.

Chi consente che la proposta sia presa in considerazione è pregato di alzarsi.

(*È presa in considerazione*).

Segue ora lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Pais-Serra: Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano. (*Vedi tornata 21 giugno 1902*).

Onorevole Pais, ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

**Pais-Serra.** Onorevoli colleghi, sono sette mesi che ebbi l'onore di presentare questa proposta di legge, che è bene si sappia non è una liquidazione di patriottismo, non è un sussidio, non è un favore che si chiede, ma un atto di giustizia distributiva da parte del Governo e del Parlamento.

Pochi qua ignorano, sebbene giovani, quale importanza abbia la campagna di Mentana... (*Conversazioni*).

Vadano a conversare nei corridoi: si tratta di un argomento abbastanza importante...

*Voci.* Ha ragione, ha ragione!

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Pais-Serra.** Pochi ignorano, anche i giovani, quale importanza abbia avuto l'insurrezione dell'Agro romano, che ebbe per triste epilogo la gloriosa sconfitta di Mentana. Quella campagna ha reso possibile la breccia di Porta Pia ed ha scongiurato un grave pericolo, che minacciava la nazione, l'alleanza italo-francese, che ci avrebbe travolti nel disastro di Sedan.

*Voci a sinistra.* Ha ragione.

**Pais-Serra.** E oggidi, dopo trentacinque anni, quei valorosi, che furono guidati dal capitano del popolo, non vengono a chiedere al Governo ed al Parlamento favori di sorta, e meno poi elemosine; chiedono che ad essi si estenda il dovere della giustizia distributiva.

Onorevoli colleghi, i volontari del 1860 e del 1866, che seguirono Garibaldi nelle lotte per la nostra indipendenza, quando furono congedati, ebbero tre mesi di paga; e quei volontari erano stati equipaggiati, nutriti ed armati a spese dello Stato; invece i combattenti a Mentana e nell'Agro romano, che si equipaggiarono, si nutrono ed armarono a spese loro o di Comitati privati, non ebbero un soldo.

Ed oggi che cosa si chiede? Si chiede unicamente che, dopo trentacinque anni, agli avanzi gloriosi di quei cittadini che seppe combattere contro armate mercenarie e contro i soldati di Francia, che fecero sui petti italiani le prove meravigliose dei loro *chassepots*, a quegli avanzi non si permetta di continuare a mendicare l'obolo, per poter sostentare la loro vita.

Signori, vi citerò un fatto. Un reduce.. (*Conversazioni animate nell'emiclo*).

Ma facciamo il piacere: non facciamo conversazioni! Tengono codesto contegno, perchè non hanno partecipato a quella campagna! (*Benissimo!*) Capisco che, in questi momenti, certi ideali non hanno valore; ma richiamo la loro attenzione su quei tempi in cui si sperava, si combatteva, per fare quest'Italia; ma non li annoierò di soverchio. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Facciano silenzio! Continui.

**Pais-Serra.** Un reduce da Mentana, nativo d'Alatri, dopo l'esito infelice della campagna di Mentana, emigrò, ed ebbe una vita travagliata. Dopo il 1870, ritornò in patria; e sapete voi come poté campare, per alcun tempo, la vita? Mangiando alla scodella di un gendarme del papa, che aveva combattuto contro di lui. E ci volle il patriottismo dell'onorevole Ronchetti, perchè a quell'infelice fosse dato un ricovero nella Casa di Turate. L'onorevole Socci lo sa. Ora io spero che il Governo, presieduto dall'onorevole Zanardelli e di cui fa parte un ministro della guerra valoroso, che sa quanti sacrifici sia costata quest'Italia a coloro che hanno partecipato alle guerre d'indipendenza, spero che questo Governo non solo accetterà che sia presa in considerazione questa proposta di legge, senza riserve, ma farà sì che la proposta medesima sia prontamente discussa: perchè a me ripugna di credere che Governo e Parlamento vogliano continuare a commettere un atto più che ingiusto, crudele.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Il Governo riconosce le benemeritenze di quei generosi che presero parte alla campagna di Mentana; riconosce che essi, come molti altri che patriotticamente concorsero alle guerre dell'indipendenza nazionale, contribuirono molto efficacemente al risultato finale cui tutti si mirava. La proposta dell'onorevole Pais è veramente meritevole di plauso pel sentimento patriottico ed umanitario che l'in-

spira. Quindi, a nome del Governo, avendo or ora parlato con l'onorevole presidente del Consiglio, accetto che sia presa in considerazione. Ma mi corre l'obbligo di fare ogni riserva relativamente alle conseguenze finanziarie le quali verranno esaminate dalla Camera. Codeste conseguenze finanziarie non sono lievi.

**Pais-Serra.** Ma non sono gravi.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Del resto quel che sarà, sarà.

Dunque le conseguenze finanziarie non sono lievi; io le accenno esclusivamente per debito di ufficio, per la carica che ho l'onore di coprire. Evidentemente questa legge, più che al ministro della guerra doveva esser diretta a quello del tesoro. Io rispondo perchè l'onorevole Pais ha avuto la compiacenza di rivolgersi a me; ma interessa il ministro del tesoro per gli aggravati finanziari che ne derivano, se si vogliono corrispondere sei mesi di stipendio come furono accordati ad altri volontari. Secondo mi risulta, la cifra dei superstiti bisognosi sarebbe ancora di 3 mila circa...

**Pais.** Duemilanovecentotredici.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** ... e l'ammontare della indennità ascenderebbe a 250 mila lire e forse più.

*Una voce a sinistra.* Una miseria!

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Concludo dichiarando che accetto che la proposta dell'onorevole Pais sia presa in considerazione, e pur facendo plauso ai nobili sentimenti che la ispirano, faccio riserva circa la spesa che ne sarebbe la conseguenza.

**Presidente.** Chiedo alla Camera se intende di prendere in considerazione la proposta di legge di iniziativa parlamentare dell'onorevole Pais. L'onorevole ministro della guerra non si oppone.

*Una voce a sinistra.* Anzi, approva.

**Presidente.** Coloro che sono d'avviso che si prenda in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Pais, vogliano alzarsi.

(*È presa in considerazione*).

Proseguendo nell'ordine del giorno si dovrebbe procedere ora, alla votazione segreta del disegno di legge già votato dalla Camera per alzata e seluta nella tornata di ieri, sull'ordinamento della Colonia Eritrea; ma io proporrei che si discutesse prima il disegno di legge relativo ai provvedimenti per anticipare la esecuzione di opere pubbliche, per procedere quindi alla votazione segreta contemporanea dei due disegni di legge affine di evitare una doppia votazione (*Pausa*).

Non essendovi osservazioni in contrario, riterrò che la Camera consente in questa mia proposta, e procederemo oltre.

(Così rimane stabilito).

### Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

**Ceriana-Mayneri**, segretario, legge: (Vedi *Stampato* 244-A).

**Presidente.** È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Wollemborg.

**Wollemborg.** Ho presentato insieme all'onorevole Sinibaldi un ordine del giorno ed un emendamento che ne è la espressione concreta. Quest'ordine del giorno dice:

« La Camera, approvando l'esecuzione anticipata fino al maggio 1906, di opere stradali, portuali, idrauliche e di bonifica sancite dalle leggi vigenti per la somma di 25 milioni, e ritenendo che si debbano conseguentemente accrescere gli stanziamenti dei capitoli corrispondenti alle opere stesse nel bilancio della spesa effettiva del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi 1902-903 e 1903-904, passa alla discussione degli articoli. »

Credo superfluo qualunque diffuso svolgimento di quest'ordine del giorno il cui significato è chiarissimo e la portata precisa. Esso consente l'esecuzione anticipata dei lavori richiesti nella misura, nel tempo e nei luoghi che il Ministero domanda; ed evita inoltre di doverli restringere negli esercizi futuri. Ma vuole, altresì, rispettare le norme fondamentali del nostro ordinamento finanziario costituzionale e contabile; escluso lo spedito, vano e pericoloso come precedente, di un prestito, che alcuni capitoli del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio corrente e prossimo verrebbero a contrarre con sé stessi negli esercizi futuri; tralasciato uno sforzo artificioso di cifre per crescere solo sulla carta gli avanzi di competenza; mantenuta insomma l'integrità del bilancio, che è cura e bene comune, e condizione essenziale di ogni serio e durevole indirizzo di riforma tributaria, come del solido e verace progresso della pubblica economia.

La Commissione parlamentare ha sen-

tito veramente la grande gravità del nuovo sistema che si propone, e per bocca del suo relatore ha rivolto « raccomandazione al ministro, perchè nel bilancio figurino tutte le spese ed entrate, troppi mali dovendosi lamentare dalle gestioni fuori bilancio. »

Ma, onorevole relatore, l'esercizio del preventivo controllo parlamentare può affidarsi ed appagarsi di una semplice raccomandazione?

« Queste entrate e spese avranno, scrive il relatore, un conto a sé. »

Si vuol forse creare una quinta categoria del bilancio, accanto alle quattro esistenti?

« Entrate e spese, dice il relatore, si iscriveranno nel movimento dei capitali. »

Ma, allora, quanto all'entrata, il debito si confessa in bilancio; e quanto alla spesa... una spesa effettiva, onorevole relatore, nel movimento dei capitali?!

E quale la conseguenza? Questa, che si avrebbe nel bilancio ora una spesa di capitale; e poi negli anni della restituzione una spesa straordinaria, con curiosa ripetizione.

L'onorevole relatore ha citato un precedente, come egli scrive: « in nome dei criteri di rigida finanza. » Egli riferisce le parole del senatore Cambray-Digny, relatore di una legge del 1879 al Senato, che ebbe scopo analogo a questa. Ma il precedente, onorevole relatore, è proprio in senso contrario. Basta leggere l'articolo 8 di quella legge, il quale dice: « È autorizzata la spesa di 10 milioni da iscriversi in un apposito capitolo del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1879. » E quella legge non contiene nessuna operazione di credito o di anticipazione.

Il concetto del consolidamento del bilancio dei lavori pubblici in circa 80 milioni? Ma, onorevole relatore, noi gli renderemo così un omaggio meramente formale: del genere di quelli, che si dice il vizio renda alla virtù!

Gli sgravi? Ma per gli sgravi, faremo o non faremo debiti; lo vedremo a suo tempo. Intanto non anticipiamoli!

I mezzi? Ma il bilancio di assestamento sta dinanzi alla Camera con un avanzo di 23 milioni!

Concludo. Si facciano i lavori e si curi la disoccupazione, ma si rispettino i precedenti, i principî essenziali del nostro ordinamento finanziario, i reali diritti del Parlamento (*Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

**Sonnino Sidney.** (*Segni di attenzione*) Sorgo a parlare per sdebito di coscienza e perchè abbia a risuonare in quest'aula una voce di protesta contro il pericoloso precedente che si inaugura con questo disegno di legge; non perchè m'illuda che oggi alcuna argomentazione possa aver la forza di modificare il voto della maggioranza ministeriale.

Questo disegno di legge segna un nuovo e grave passo sopra una via molto sdrucchiola, da cui il Parlamento italiano aveva saputo a tempo ritrarre il piede una diecina di anni fa e su cui è doloroso vederlo di nuovo incamminarsi a cuor leggero.

I difetti fondamentali di forma e di metodo che presenta questa proposta hanno una portata molto più larga e duratura di quanto non appaia a prima vista, anche a considerare il numero di milioni, del resto non esiguo, di cui vi si dispone.

Enumero sommariamente tali difetti:

1. Si provvede a spese effettive mediante accensione di debito; e ciò coll'aggravante che il debito si fa con la Cassa depositi.

2. Non si inscrivono in bilancio gli stanziamenti per le spese quando queste vengono commesse, e nulla saprà il Parlamento finchè non arrivino le scadenze pel rimborso dei debiti contratti.

3. La legge non determina in alcun modo l'ordine da darsi a tutte le spese genericamente autorizzate e all'esecuzione dei lavori, ma ne lascia la scelta ed il riparto all'esclusivo arbitrio del potere esecutivo.

Permettetemi poche osservazioni su questi diversi punti.

Si provvede con un debito, a spese effettive che, per quanto classificate contabilmente come straordinarie, si debbono, ad ogni intento finanziario, considerare come d'ordinaria ricorrenza, quali sono quelle per ponti, strade, acque e bonifiche, che giovano all'economia nazionale, ma non possono fruttare al bilancio alcun reddito diretto, e non possono quindi classificarsi nel movimento dei capitali.

Nè vi è, per fare tutto ciò, alcuna giustificazione. Il bilancio permetterebbe la spesa di una diecina di milioni all'anno, se provata necessaria ed improrogabile; tanto è vero che il Ministero propone per oltre 30 milioni di sgravi di tasse, che non presentano, nè in tutto, nè in parte, alcuna imperiosa urgenza. Ma dato anche il supposto che il bilancio nel suo insieme non consentisse un margine sufficiente per coprire con

gli avanzi della categoria delle entrate e spese effettive l'intera deficienza delle categorie delle costruzioni ferroviarie e del movimento capitali, e che d'altra parte si credesse di non poter soprassedere ad altre spese, nè rimandare lo stanziamento di queste, come richieste da considerazioni d'ordine pubblico, perchè mai non si seguirebbe la via semplice e diretta di lasciare che lo sbilancio complessivo vada a carico del Tesoro, alla chiusura finale dei conti dell'anno? Se accumulate gli avanzi annui nel Fondo degli sgravi, dovete pure detrarre via via i disavanzi. Perchè rompere l'unità organica del bilancio, che costituisce la maggiore, quasi l'unica guarentigia pratica del sindacato parlamentare? Perchè questa triste e pericolosa novità, di voler considerare ogni particolare dicastero della nostra amministrazione come una Cassa speciale, che ricorre al credito per proprio conto ogni volta che si tratti di anticipare qualche stanziamento del futuro, o di ingrossare qualche capitolo di spesa, oltre quanto faccia comodo ai conteggi riassuntivi e ai quadri dissolventi delle Esposizioni finanziarie? (*Commenti*).

Anche nell'ipotesi che il bilancio non potesse sopportare un aumento di 10 milioni di spese per opere pubbliche, sarebbe bastata la semplice iscrizione consueta degli stanziamenti tra le spese effettive per mettere a nudo la scorrettezza, l'enormità del mezzo con cui si propone di provvedere al supposto vuoto che ne risulterebbe: cioè del contrarre un debito con la Cassa depositi. Chi mai anche nei periodi più annerbi della nostra storia finanziaria, ha visto provvedere ad eventuali disavanzi di bilancio con mutui presso la Cassa depositi? (*Bene!*)

Ho detto che la proposta di contrarre l'operazione con la Cassa depositi costituisce un'aggravante al mal fatto della creazione di un debito per pagare le spese effettive di bilancio.

In primo luogo sono tanti milioni sottratti ingiustamente alle risorse limitate che la Cassa può mettere a disposizione delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi per la trasformazione dei loro debiti più onerosi o per nuove operazioni intese a provvedere alle opere sanitarie, agli acquedotti, alla costruzione di edifici scolastici, alle bonifiche ecc., nonchè a tutto il nuovo campo di attività civile e sociale che abbiamo dischiuso loro innanzi con le municipalizzazioni dei pubblici servizi.

Ma peggio di tutto questo è il cattivo precedente che si viene a creare.

Troppo facile e comodo riuscirà da ora in poi ai Ministeri spenderecci di valersi di questa forma di prestiti in famiglia, contratti con una Cassa propria, per gettare sempre più sull'avvenire le conseguenze delle debolezze e della spensieratezza del presente!

L'onorevole relatore dice che il provvedimento adottato è « straordinario e transitorio. » Ma questo dicono sempre tutti coloro che danno uno strappo alle buone regole per fare il comodo proprio.

Una volta costituito il precedente, il fatto d'oggi si ripeterà spesso; e nessuno se ne scandalizzerà più. Guardate come lo stesso onorevole Rava, per contestare questa legge, si affanna a trovare qualche parziale precedente di venti e più anni addietro! E chi vi dice che quello che oggi si fa per venticinque milioni (che già non sono pochi) non si faccia domani per somme anche maggiori! Tutt'è perdere il primo pudore! (*Approvazioni*).

E passiamo al secondo punto.

Il far fronte col debito ad una spesa effettiva è un atto di finanza improvvida e scioperata; ma non costituisce per sé solo un atto di finanza insincera e ingannatrice. La presente proposta però riunisce in sé ambedue queste mende. Con essa s'inaugura, difatti, un nuovo sistema per provvedere alle spese con debito; cioè quello di non iscrivere alcuna cifra di stanziamento della spesa di cui si tratta, nei conti, sia preventivi sia consuntivi, degli esercizi in cui essa si inizia, si compie, e magari si paga, e di conteggiarla soltanto nei bilanci di quegli esercizi futuri in cui il debito contratto dovrà essere rimborsato.

Perfezionando questa ingegnosa trovata e sostituendo il consolidato alle forme di debito ammortizzabile, e ciò sia nell'atto della creazione del debito sia poi con una operazione di conversione, l'onorevole Di Broglio potrà arrivare a non iscrivere, durante il suo Ministero, mai nulla della spesa, ma soltanto gli interessi crescenti del debito pubblico, e magari nemmeno quelli, capitalizzandoli via via con nuovi debiti; a patto, s'intende, che il suo Ministero non duri molti anni.

Anche facendo opere pubbliche con debiti, purchè e finchè tutto comparisca nel bilancio annuo, lo strappo fatto alle buone regole non riesce tanto pericoloso come precedente, perchè il Parlamento e il Paese

hanno sempre messi in evidenza dinanzi ai loro occhi i pericoli della via in cui procedono. Ma qui invece le spese non dovranno apparire nei conti senonchè molti anni più tardi, e peggio per chi ci sarà allora! (*Interruzione a bassa voce dell'onorevole relatore*).

La legge dice così. La Commissione fa raccomandazioni ma le raccomandazioni non sono leggi.

Con questi procedimenti diventa fittizio ed insussistente ogni avanzo che risulti dai conti annui; illusorio ogni riscontro costituzionale della Corte dei conti; nullo ogni sindacato finanziario del Parlamento!

A questo siamo riusciti col vantato consolidamento del bilancio dei lavori pubblici! Mentre non giova punto a mantenere ferma ed uniforme la spesa vera e reale, serve invece di spinta e di pretesto (vedi relazione Rava) per non iscrivere nei conti tutte le spese che effettivamente si compiono!

E scendo al terzo triste distintivo dell'attuale disegno di legge, che è veramente tipico nel suo genere, e resterà come campione caratteristico della correttezza finanziaria e della scrupolosità costituzionale della presente amministrazione!

Con questa legge il Parlamento lascia assolutamente all'arbitrio del Consiglio dei ministri il preferire l'una opera pubblica all'altra, sia per iniziare i lavori, sia per proseguirli con maggiore o minore sollecitudine; e si tratta di tutte quante le opere contemplate, per strade, ponti, acque e bonifiche, in qualsiasi legge speciale, o a qualunque tempo assegnate! Cioè si tratta di una scelta discrezionale tra una moltitudine di lavori che insieme importano parecchie centinaia di milioni. Ogni ordine stabilito dalle leggi precedenti non dovrà significare più nulla, di fronte al buon piacere degli attuali ministri! (*Commenti*).

Capite quale formidabile arma di favori e di pressioni politico-elettorali e di costrizione parlamentare, arma di uso illimitato e insindacabile, si sia qui foggiate! Non occorrono molte parole per spiegarlo. Ma quel che si avverte meno è il pericolo finanziario che pure può derivare da questo completo asservimento di ogni buona regola finanziaria ai capricci della politica parlamentarista.

Con questa facoltà il Ministero può, se lo trova lì per lì conveniente o comodo, cominciare una serie innumerevole di lavori, e magari tutti quanti contemporanea-

mente, in tante località disparate, in base a progetti incompleti e studi insufficienti. Nessun freno all'arbitrio ministeriale! Esauriti i venticinque milioni, o trascorso il maggio 1904, periodo in cui cessano i poteri concessi da questa legge, come si farà a sospendere i lavori incominciati?

Non tutte le opere si possono interrompere a volontà senza gravi perdite una volta che siano avviate. Di tale natura sono, per esempio, quasi tutti i lavori per bonifiche e per regolamento dei corsi d'acqua. E allora il Parlamento dovrebbe o crescere follemente gli stanziamenti delle spese per i lavori pubblici, o continuare nella mala via dei debiti più o meno nascosti.

Non è chiarito negli articoli della legge nemmeno se il limite dei venticinque milioni si riferisca ai soli *pagamenti* che occorrono a tutto aprile 1904, qualunque sia l'ammontare delle opere impegnate o eseguite in tale periodo di tempo (e così parrebbe doversi intendere secondo l'articolo 2), oppure all'*importo* totale degli impegni effettivamente contratti e dei lavori realmente eseguibili durante i sedici mesi, come parrebbe implicare, invece, la dizione dell'articolo 1. Certo è che nel dubbio si finirà con l'adottare la interpretazione più larga e più spendereccia. Si possono invero intraprendere ed eseguire, per mezzo di appalti, lavori per centinaia di milioni, pur non avendo bisogno di pagare entro il periodo di sedici mesi più di venticinque milioni. Ma poi chi provvederà ai pagamenti successivi?

Figuratevi poi che carnevale per gli organici del personale e che nidiati di straordinari di ogni natura e specie partorirà questa legge! E a liberarne poi il bilancio ci penserà Iddio! Altro che i venti ingegneri, i dieci disegnatori ed i dieci assistenti assunti provvisori per un anno dei quali parla l'articolo 4!

Di fronte all'assoluto arbitrio ministeriale sanzionato dalla legge, resta completamente fuor di questione ogni serietà di sorveglianza o di controllo della Corte dei conti, sorveglianza e controllo ai quali si dà generalmente troppo poca importanza, non considerando che essi costituiscono la sola garanzia che abbia il Parlamento che le leggi da esso votate vengano rispettate.

La stessa distinzione fatta nella legge tra le opere dell'Italia meridionale e le altre, non significa praticamente nulla; perchè si possono spendere venti milioni per lavori da cominciare e finire con questa

somma nel Mezzogiorno, e dall'altra parte iniziare con i soli altri cinque milioni opere colossali nell'Italia superiore, che avrebbero altrimenti dovuto aspettare il loro turno e che invece, una volta cominciate, accapareranno per alcuni anni tutte le risorse del bilancio. Non sarebbe la prima volta che si prendono a pretesto i bisogni del Mezzogiorno per alterare, a precipuo vantaggio di altre regioni, le disposizioni delle leggi comuni.

La carità un po' pelosa della Commissione ha provveduto poi diligentemente, con una bella frase all'indirizzo dei fratelli sardi, a sbarazzare la somma dei cinque milioni destinati all'Italia superiore da qualsiasi incomodo prelevamento per lavori in Sardegna, includendo questi nella partita riservata dal Ministero al Mezzogiorno. (*Commenti*).

La presente legge insomma ci presenta riuniti insieme tutti i distintivi tipici di una finanza spendereccia e indebitatrice; di una finanza non sincera ed ingannatrice; ed allo stesso tempo di una finanza che si fa serva della politica personale di un Gabinetto e strumento di corruttela parlamentare.

È bene che restino queste cose negli atti parlamentari pel giorno in cui se ne vedranno le conseguenze.

**Pais-Serra.** Resteranno anche le risposte.

**Sonnino Sidney.** Ci restino pure.

Il bilancio dei lavori pubblici può già disporre di parecchie diecine di milioni di residui assegnati ad opere di cui si debbono ancora indire gli appalti, e di cui gran parte concerne il Mezzogiorno e le isole. Perchè non servirsi di quelle somme per dar lavoro ai disoccupati, prima di aggiungerne altre per opere da improvvisarsi o da scegliersi a capriccio del Ministero?

Non è mica possibile, in questi quattro mesi d'inverno che restano, di far tutti i progetti e tutto l'impianto occorrente prima di mettere mano a tanti nuovi lavori, che, secondo le leggi speciali, dovevano attendere il loro turno di qui a parecchi anni. E se per qualche singola opera ciò è possibile e si hanno gli studi ed i progetti pronti o quasi, perchè non specificarla nella legge? Se si tratta delle strade in Basilicata, perchè non indicarle nella legge e stanziare i relativi fondi in bilancio? Non è possibile che il Ministero non sappia a quest'ora quali sono le opere da farsi per provvedere alle esigenze della invernata, che altrimenti non giungerebbe mai a tempo per nemmeno

iniziare; orbene, se le conosce, perchè non le determina nella legge?

Oppure s'intende forse con queste disposizioni di dar facoltà di passar sopra a tutte le formalità, a tutte le cautele richieste dalla legge ordinaria, e ciò per l'inizio e l'esecuzione di una serie indefinita di opere grandiose?

Il Ministero ha bensì presentato alla Commissione un elenco di opere stradali e di bonifiche, affermando che, salvo modifiche, fossero quelle da eseguirsi con i mezzi concessi in questa legge; ma non ha ammesso che si riproducesse tale elenco, non che nella legge, nemmeno nella relazione. E allora che cosa conta?

Lo stesso fatto del proclamare solennemente che per un dato periodo di tempo, non meno di sedici mesi, si fa dipendere l'inizio e la precedenza di importanti ed ingenti lavori, proseguibili poi per anni di seguito, dalle sole momentanee e mutevoli preoccupazioni dell'ordine pubblico che sorgessero nell'uno o nell'altro luogo, diventa un nuovo incentivo per tutte le classi egualmente, e per le stesse amministrazioni locali, a fomentare di fatto e ad esagerare nelle apparenze i pericoli di turbamenti dell'ordine, per poter ottenere con ciò l'anticipazione della costruzione delle opere localmente desiderate.

E se è questione soltanto di provvedere alla meglio alle difficoltà impellenti dell'inverno in corso e alle conseguenze delle mancate raccolte, perchè mai si chiedono i pieni poteri, poichè di veri pieni poteri si tratta, fino al maggio 1904 invece di limitarsi al maggio 1903? Il termine chiesto, di oltre sedici mesi, come si spiega se non col desiderio di arrivare fino ad un'epoca prossima alle elezioni generali e di munirsi fin lì di una potente arma elettorale oltrechè parlamentare? (*Bravo! — Commenti*).

Perchè mai prevedere fin da ora nuovi disastri anche nelle raccolte del prossimo estate e dell'autunno? E dato che si manifestasse disgraziatamente il bisogno di altri nuovi lavori, non potreste tornare alla Camera nell'estate o nell'autunno con nuove proposte meglio studiate e precisate? Non resterà mica chiuso il Parlamento dal maggio 1903 al maggio 1904.

E, se si tratta di crisi lunga e cronica, chi può supporre che da qui a due anni abbiano a bastare gli stanziamenti ordinari del bilancio dei lavori pubblici, diminuiti dei cinque milioni pel rimborso dei debiti ora contratti, e col maggiore carico delle

tante nuove opere che si sarebbero iniziate? E stando così le cose quale giustificazione vi può essere per far pesare sul quinquennio 1906-1910 le spese incontrate ora?

Qui si esce in verità dai confini di un possibile voto di fiducia da darsi ad un Gabinetto; qui si chiede al Parlamento di rinunciare *pro tempore* senza necessità alcuna a tutte le proprie funzioni più immanenti e sostanziali, delle quali esso non ha costituzionalmente diritto di spogliarsi; — gli si chiede insomma una vera abdicazione nelle mani del potere esecutivo. (*Bene!*)

E per coonestare e fare trangugiare tutto questo ben di Dio, la sola ragione che si mette innanzi e su cui si fa conto è questa: che sui venticinque milioni in questione, una ventina concernono lavori nelle provincie meridionali. La radiosa bandiera del Mezzogiorno dovrebbe anche questa volta coprire tutta la merce di contrabbando! A chi rileva i gravissimi difetti ed i pericoli di questa legge si grida: Voi vi opponete alle opere da eseguirsi nel Mezzogiorno! (*Approvazioni — Rumori all'Estrema*).

Che le opere abbiano a giovare al Mezzogiorno, costituisce agli occhi miei e di tutti coloro che amano quelle provincie e ne vogliono vedere tutelati i veri interessi, una buona ragione per metterci, sì, mano il più prontamente possibile, ma esigendone pure il regolare stanziamento in bilancio e la continuata quanto sollecita esecuzione, alla luce del sole, per disposizione di legge, secondo le buone regole amministrative e costituzionali; e non deve mai, pel decoro stesso di quelle regioni, servire di pretesto o di scusa per inaugurare metodi finanziariamente scorretti e parlamentariamente pericolosi e riprovevoli.

Se di tutta questa triste bisogna, deve darsi la prima colpa al Ministero, non è certo esente da grave responsabilità nemmeno la Commissione, la quale aveva il preciso dovere, come ne aveva essa sola il tempo e la possibilità, di modificare ed emendare il disegno di legge in guisa, prima di presentarlo alla discussione nell'aula, da non mettere la Camera tutta, e segnatamente i rappresentanti delle provincie meridionali, nel duro ed insidioso bivio o di avere l'aria di votare contro le opere che si dice di voler eseguire nel Mezzogiorno, o di violare i dettami della propria coscienza, tradendo tutti i principî della buona finanza e del retto regime parlamentare.

A questo dovere la Commissione ha, a



mio sentire, completamente mancato. (Bene! Bravol *al centro*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

**Lacava.** Non è mio compito di sostenere la parte finanziaria di questo disegno di legge, perchè la sosterranno l'onorevole ministro e la Commissione: ma debbo, prima di fare alcune osservazioni in merito al disegno di legge, che io voterò, rispondere all'onorevole Sonnino non dal punto di vista politico ma dal punto di vista della legge stessa che egli ha combattuto.

Qui, o signori, non si tratta nè di opere nuove nè di spese nuove, perchè le spese proposte si riferiscono ad opere già votate ed approvate dal Parlamento. Prego quindi la Camera di guardare bene questo lato speciale della questione che toglie interamente tutta quella parte di esagerazione che l'onorevole Sonnino ha voluto mettere innanzi. Replico: non spese nuove, non opere nuove, ma spese già votate dal Parlamento sia per la rete stradale nel decennio, sia per le opere portuali, sia per le opere di bonifica. Che cosa è dunque? Non è che un anticipo di spese su spese già votate; ecco tutto.

Detto questo per mettere la questione nei suoi veri termini mi permetto di fare alcune osservazioni critiche al disegno di legge pur votandolo come ho detto.

Innanzitutto ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio, che con piacere vedo al suo posto, di avere influito a far proporre questo progetto di legge, poichè certamente in molte località, e non solamente in Basilicata, le condizioni della cattiva annata, l'inverno che si presenta, la crisi in cui molte provincie del Mezzogiorno si trovano, la grande disoccupazione che vi è, credo siano state tutte ragioni per indurre il Governo ad affrettare quelle opere che come ho detto sono già state votate da leggi anteriori del Parlamento. Ed ora ad alcune osservazioni sul disegno di legge.

La prima osservazione è questa: voi prendete dalla Cassa depositi e prestiti 25 milioni da pagarsi nei cinque anni a cominciare dal 1905-906 ad un interesse del quattro per cento. Osservo che i prestiti di favore si fanno dalla Cassa depositi e prestiti anche coll'interesse del tre e del tre e cinquanta per cento. Perchè lo Stato deve dare alla Cassa e quindi a sè stesso l'interesse del quattro per cento? Non mi darei pensiero della cosa in sè stessa, ma mi preoccupo del fatto che questo quattro per cento viene a rifluire sul costo delle opere, perchè se male

non mi appongo, ed io tengo molto ad essere esatto nelle cifre, l'interesse annuo medio che si darebbe viene ad essere di 653 mila lire, e quindi di una somma di tre milioni e 265 mila lire. Questa somma, evidentemente, viene tolta dal fondo delle opere. Quindi, nelle opere che si faranno con questo anticipo di 25 milioni, voi, nel restituirli dovete aggiungere tre milioni e 265 mila lire, le quali vanno a diminuzione della spesa delle opere stesse.

Passo ad un'altra osservazione, a proposito delle bonifiche.

L'onorevole mio amico Rava, nella sua elaborata relazione, dice che presso la Cassa depositi e prestiti sono depositati 10 milioni per le bonifiche. Se mal non ricordo, nella relazione fatta dall'onorevole De Nava sul bilancio dei lavori pubblici approvato nello scorso giugno, questa somma si fa ascendere a 20 milioni.

**De Nava.** Sì, sono 20 milioni.

**Lacava.** L'onorevole De Nava nella sua relazione dice così:

« Ora se si aggiungono a questa somma (10 milioni e 300 mila lire): la rata di aprile dell'esercizio corrente, la rata annuale dei residui e ciò che si dovrà depositare durante il prossimo esercizio, si vedrà che presso la Cassa depositi e prestiti si avrà nel prossimo esercizio una somma disponibile di circa 20 milioni ».

Ora io domando: se vi è questa somma disponibile di 20 milioni nella Cassa depositi e prestiti per le opere di bonifica, perchè non prendere questa somma per cominciare le stesse opere di bonifica, senza ricorrere ad un prestito?

**De Nava.** Quella somma è specializzata alle singole bonifiche.

**Lacava.** Lo so: ma anche specializzate, quelle somme possono essere destinate interamente a questo scopo, cioè alle bonifiche...

**De Nava.** Gridano tutti, poi!

**Lacava.** ...a condizione del reintegro dei fondi che si prelevano da una all'altra.

Aggiungerò un'altra osservazione. Noi stessi ne abbiamo dato l'esempio con la legge ultima sulle strade, del 3 luglio 1902, quando nell'articolo quinto abbiamo detto che « le somme assegnate per ciascuna delle strade provinciali contemplate nell'annessa tabella, che non potessero impiegarsi per difetto di corrispondenti stanziamenti da parte delle Provincie o per assunzione diretta dalle Provincie stesse, sulle rispettive costruzioni potranno essere devolute con la legge del bilancio ». Ora si potrebbe appli-

care questo articolo 5 della legge 3 luglio 1902 alle opere di bonifica, pur restando ad ogni opera di bonifica la sua dote specializzata. Quando dunque si trova un'opera nelle condizioni sopradette, perchè ricorrere ad un prestito anzichè servirsi di questa somma che è depositata nella Cassa depositi e prestiti, e che può alla sua volta essere data per opere di bonifica per le quali è stata assegnata?

Un'altra osservazione devo fare intorno ai residui, dei quali ha parlato testè anche l'onorevole Sonnino. Quando fui a capo del Ministero dei lavori pubblici, trovai 140 milioni di residui e ne lasciai circa cento; ora, stando ai consuntivi credo che essi sieno intorno alla stessa somma.

L'onorevole ministro e l'onorevole relatore forse mi potrebbero osservare che questi residui non si possono toccare: ma mi permetto di far loro notare che questi residui si dividono in diverse categorie. Una è formata da quelli che sono impegnati, e questi certamente non si possono toccare: un'altra è dei residui derivanti da decimi da darsi agli appaltatori, da liquidazioni da farsi o altrimenti dovuti e da restituirsi, ed anche questi non possono toccarsi: ma c'è una terza categoria di residui che sono economie su di opere finite o presso ad ultimarsi, i quali dovrebbero regolarmente essere versati al tesoro. Se mal non ricordo, di tali residui, quando mi trovavo al Ministero dei lavori pubblici, erano disponibili per circa 10 milioni: non so se essi siano stati versati al tesoro, ma credo che sieno ancora esistenti nei conti del Ministero dei lavori pubblici. Ora a me parrebbe che questi residui potrebbero appunto essere destinati per le opere che si vogliono anticipare.

Mi si potrebbe dire: bisogna vedere se sono ancora presso il Ministero dei lavori pubblici: essi possono essere stati versati al tesoro. Ripeto, quando io era al Ministero esistevano, e forse ancora esistono presso il Ministero stesso: e se così fosse, parmi che non ci debba essere nessuna difficoltà perchè fossero destinati alle opere da eseguirsi in anticipazione.

E vengo ad un'altra considerazione. Più che altro si tratta d'un dubbio, del quale chiedo spiegazione tanto all'onorevole ministro, quanto all'onorevole relatore, sull'articolo primo della legge.

Dice questo articolo primo nell'aggiunta fatta dalla Commissione: « Le quote di concorso dovute dalle Provincie, dai Comuni e dai Consorzi per opera delle quali sia an-

ticipata l'esecuzione, verranno corrisposte da quegli enti nei termini e nei modi stabiliti dalle leggi speciali, con le quali le opere stesse furono autorizzate. »

Ora io domando: con le parole « opere per le quali si sia anticipata l'esecuzione » si vuol forse dire che il rimborso da farsi dagli enti interessati riguardi anche le somme che si spendono anticipatamente?

Se così fosse il fatto sarebbe grave per molte Provincie. Poichè, invece di pagare, (parlo, come esempio, delle leggi stradali) invece di pagare, per l'articolo 3 della legge 3 luglio 1892, in 14 annualità uguali le somme indicate dalla detta legge si pagherebbe una quota maggiore nelle prime annualità. Ora se voi aumentate la spesa per le costruzioni anticipate, si potrebbe ritenere che si dovesse aumentare anche il contributo delle Provincie. In tal caso mi permetto di osservare che vi sono Provincie (ne parleremo alla legge sugli sgravi, come dice l'onorevole relatore) le quali debbono una somma enorme per contributi: il 50 per cento sulle strade. La Provincia di Basilicata, per esempio, deve un contributo di tre milioni e 846 mila lire; la provincia di Catanzaro circa due milioni e mezzo; così la provincia di Cosenza e le provincie di Campobasso e di Chieti, più o meno nelle stesse proporzioni.

Ora se in forza di questa legge stabilite l'annualità in ragione della somma maggiore che spendete, è naturale che l'annualità iniziale crescerà e sarà maggiore di quella che era determinata dalla legge del 1902...

**Rava, relatore.** Rimane tale e quale.

**Lacava.** Allora bisognerebbe che nell'articolo primo si dicesse: « come se l'anticipazione non avesse avuto luogo ».

Su questo, spero, saremo d'accordo; ma bisognerebbe meglio spiegare l'articolo primo.

Un'altra osservazione e ho finito.

Si dice che questa legge è destinata ad affrettare i lavori specialmente nella prossima stagione invernale. Veramente ne dubito molto, e con me ne dubita l'onorevole relatore, come ne dubita l'onorevole ministro. In tale dubbio questa legge in gran parte perderebbe lo scopo. Forse sarebbe stato il caso d'applicare quella, che l'onorevole relatore ha citato nella sua relazione, cioè la legge Baccarini del 1879. Questa legge dava molti poteri al ministro; ed io non avrei nessuna difficoltà di darglieli. Con essa si acceleravano i lavori, affrettando certi compiti burocratici dai quali con le leggi presenti non si può decampare.

Per esempio, con le leggi e coi regolamenti vigenti, è impossibile (è facile fare i calcoli e l'onorevole ministro li sa, senza bisogno che io glieli insegni) che, dopo fatto un progetto, per metterlo in esecuzione, non passino almeno quattro o cinque mesi. Si perderà quindi molto tempo, e questa legge perderà molta parte della sua efficacia.

Fatte queste osservazioni, d'indole veramente obiettiva, non intendo di aggiungere altro. Come dicevo nel principio del mio discorso, io voterò questo disegno di legge, sebbene forse si sarebbe potuto usare di alcune somme del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, rimaste forse inavvertite, o che per lo meno rimangono nei bilanci dello Stato, senza che il Tesoro le prenda, mentre d'altra parte facciamo un debito con la Cassa depositi e prestiti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesaroni.

**Cesaroni.** Onorevoli colleghi! L'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare alla Camera non richiede lunga illustrazione.

Invocando il sollecito esame di questo disegno di legge, l'onorevole ministro dell'interno diceva l'altro ieri che si tratta di procurare lavoro a una miriade di disoccupati, nel cuore dell'aspro inverno.

Prima ancora, l'onorevole ministro dei lavori pubblici aveva dichiarato alla Commissione parlamentare incaricata di riferire su questa sua proposta, che ben 17 prefetti del Regno avevano segnalato al Governo la gravità della situazione e la eventuale minaccia all'ordine pubblico se non si fosse sollecitamente provveduto alla disoccupazione delle classi lavoratrici, strette dall'urgente bisogno e mal consigliate dall'ozio involontario, forzato.

Il lavoro, o signori, è garanzia di pace sociale, la disoccupazione è generatrice di disordine.

È dunque, più che altro, una provvidenza sociale che con questa legge s'invoca, e appunto questo suo carattere di benefica urgenza, credo io, le concilierà le simpatie di tutta la Camera e per conseguenza l'unanimità dei suffragi favorevoli.

Per mio conto, plaudo all'intendimento che l'ha promossa e dichiaro che la voterò col convincimento di fare opera buona e giusta.

Semplicemente, più a titolo di schiarimento che d'altro, mi permetterò di accennare ad alcuni dubbi, ad alcuni scrupoli, dirò così, procedurali, sorti nell'animo mio

allorquando ho confrontato le generose intenzioni del Governo con le difficoltà della pratica.

La relazione che accompagna il disegno di legge accenna alla opportunità di dare attivo ed efficace sviluppo ad opere pubbliche, già approvate con leggi dello Stato, sviluppo che non si può ottenere senza eccedere i limiti assegnati dagli stanziamenti di bilancio.

Se non ho mal compreso, si allude qui ad opere in corso di esecuzione: ma non so, allora, comprendere come si alluda alle provincie meridionali dove, tranne le semipratiche opere di bonifica, non ho notizia di importanti lavori pubblici in corso.

Molti se ne sono studiati, moltissimi promessi, parecchi anche deliberati o eseguiti: ma i lavori in corso d'esecuzione sono pochi, e per essi i fondi stanziati sono più che sufficienti.

Ma, prosegue la relazione, col fondo di 25 milioni forniti dalla Cassa depositi e prestiti, il Governo potrà affrettare l'inizio anche di nuovi lavori che, per legge, avrebbero dovuto attendere epoca più lontana.

Benissimo! Ma io ho il timore che le energiche e nobilissime iniziative del ministro dei lavori pubblici, i suoi benefici propositi saranno frustrati dagli inceppi ordinari dell'amministrazione.

Chi non conosce la *via crucis* che un progetto deve percorrere prima che si bandiscano gli appalti: i lunghi viaggi di andata e ritorno che essi debbono percorrere dagli uffici tecnici ai corpi consultivi: le molteplici formalità che si debbono esaurire dopo fatte le aste... il tempo lungo, infinito, eterno che si deve perdere prima che un operaio metta finalmente mano ad un lavoro... soltanto chi ignora questo tortuoso labirinto di procedure, di modalità di termini e di formole, può immaginare che, votati oggi i 25 milioni, sia in grado, domani, il ministro di distribuirli in dieci, dodici, quindici opere pubbliche, e, dopo domani, assicurare lavoro e pane a molte migliaia di disoccupati che lo reclamano ansiosamente.

Ecco perchè ho presentato il mio ordine del giorno: esso esprime la nostra fiduciosa simpatia nell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che non è stato sordo ad un grido di dolore venutogli da diciassette provincie.

Esse hanno richiamato la sua attenzione sopra uno stato di cose doloroso e pericoloso.

Sono certo che quelle diciassette Provincie, settentrionali o meridionali che siano,

saranno tenute presenti nella ripartizione dei lavori così affrettati, e non aggiungo parola per quella di Arezzo che ho, insieme ad altri colleghi, l'onore di rappresentare alla Camera, perchè so che da essa vennero più insistenti, più frequenti e più vivaci i reclami e i lamenti al Governo, sicchè sarebbe atto di ingiustizia trascurarla o dimenticarla.

Ma, nell'esprimere fiducia e simpatia nell'opera del ministro dei lavori pubblici, mi è parso utile che la Camera gli rivolgesse speciale raccomandazione di spiegare tutta la sua operosità energica ed illuminata affinché lo scopo della legge sia conseguito.

Egli deve vincere tutte le mille difficoltà, egli deve spezzare tutti gli impedimenti, tutti gli ostacoli che si opporranno all'immediato impiego dei 25 milioni accordati dal Parlamento.

Se ciò non fosse, noi avremmo fatto opera inutile, e le classi lavoratrici che attendono il nostro voto con speranza, dovrebbero numerare una delusione di più. *(Bene!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

**Rubini.** Mi consenta la Camera di aggiungere alcune parole a quelle che essa ha già udito da competenti oratori intorno a questo disegno di legge.

È con molta titubanza che dopo di loro mi accingo a fare alcune osservazioni intorno alla sostanza, alla forma, agli effetti sociali, altresì, del disegno di legge che ci si propone. Due volte di seguito, e non sono molti mesi, ebbi l'onore di dire alla Camera, quando si facevano valere le considerazioni intorno al così detto consolidamento della spesa dei lavori pubblici, più volte ebbi occasione di indicare alla Giunta generale del bilancio, della quale ho l'onore di far parte, quello che riferiva poi alla Camera, e cioè che vero consolidamento dei lavori pubblici, così come si è voluto intendere, senza un margine sufficiente ed elasticità nella spesa, non si poteva dare. E specialmente non si poteva dare per il futuro.

Ma mai mi sarei creduto che quei miei dubbi, per non dire affermazioni, dovessero trovare a pochi mesi di distanza la loro conferma, come avviene con questa legge e la dovessero trovare in un modo e in una forma inusitati, dico modo e forma inusitati, e credo di poterlo dimostrare. *(Forte! dalle tribune).*

Non ho i polmoni come voi altri, cari signori.

Dico modo inusitato perchè si tratta di fare altri lavori con debiti mentre si proclama e si è proclamato che vi sono avanzi cospicui. E realmente avanzi ci sono, cospicui per lo passato, che già sono andati degradando, e forse andranno anche più diminuendo, eccetto che non si possa indefinitamente far calcolo sulla risorsa della carestia. Dico forma inusitata, perchè si tratta di fare spese ed inscrivere in bilancio come se fossero non spese effettive ma che appartenessero a quella categoria di spese per miglioramenti patrimoniali che sono indicate espressamente per tale loro indole a titolo o soggetto di registrazione nella partita movimento di capitali.

Si tratta di anticipare lavori di là da venire, mentre non si eseguono tutti quelli che avrebbero già dovuto trovarsi in corso. Non mi lagno, sebbene abbia avuto alcune occasioni di farlo altrove, che il disegno di legge sia stato sottratto alla sua trafila ordinaria, che era quella della Giunta generale del bilancio. Evidentemente trattandosi di spostamento di spese di bilancio e di operazioni di tesoro, l'esame del disegno di legge era di spettanza della Giunta del bilancio, ma non m'indugio su ciò perchè il nostro regolamento non indica tassativamente quali sono i disegni di legge che debbono essere esaminati dagli Uffici e quali dalla Giunta. Certo quella era la via più indicata; fu preferita invece la via degli Uffici forse perchè si ritenne la più facile. Ad ogni modo essa ha avuto questo di buono di averci dato un relatore estremamente abile e simpatico.

**Rava, relatore.** Grazie.

**Rubini.** Tanto abile che alle volte riesce estremamente pericoloso e la sua relazione è più eloquente per ciò che tace o per quello su cui solamente sorvola, che per quello che dice.

Afferma la relazione nelle sue prime righe una grande urgenza per questo disegno di legge: le opere si debbono fare perchè ci sono popolazioni sofferenti, perchè mancano i raccolti, ecc. Ma più oltre lo stesso relatore, quando affronta il problema e se lo vede davanti con tutte le sue incognite e con i pericoli che derivano dall'affrettamento, dichiara che la legge non potrà essere applicata nei prossimi mesi, che solo per alcuni milioni, poichè soltanto per alcuni milioni si hanno progetti pronti; ed aggiunge una calda raccomandazione al ministro di fare uso delle sue facoltà con maggiori cautele ancora che per i lavori ordi-

nari. Ora tutto ciò non è la prova che l'urgenza realmente se esiste non può essere soddisfatta dal presente disegno di legge o tutto al più in limitatissima misura?

L'onorevole oratore o tace o sorvola sulla questione dei residui di cui hanno trattato tanto l'onorevole Sonnino quanto e specialmente l'onorevole Lacava. Egli dice semplicemente per rispetto ai residui delle bonifiche, per i quali si sono accumulati dei fondi, che questi sono giacenti inutilmente perchè o non erano preparati i progetti o gli enti locali non erano pronti a contribuire o non erano finite le pratiche per organizzare e disciplinare i consorzi. Ma salvo che per quei pochi milioni delle opere future di cui sopra feci cenno ai quali si è riferita la relazione, per tutte le altre opere che si dice di voler anticipare nè i progetti sono pronti, nè le Province ed i Comuni intendono anticipare, nè le pratiche per i consorzi sono non che ultimate neppure avviate. Pure nella stessa legge, onorevole relatore, si prescrive che per le opere del futuro non si deve tener calcolo delle difficoltà inerenti al non poter fare anticipare la spesa da parte degli enti locali per i quali è il Governo che dovrà provvedere; si sorvola sulle lentezze inerenti alle costituzioni dei consorzi, tanto maggiori quanto maggiore l'impreparazione, salvo di ricorrere ad affrettate risoluzioni passando sopra a molte norme prescritte dalle leggi, dai regolamenti e in allora questo potevate farlo con assai minore fatica per le opere che attendono e attendono da tempo per le quali una certa preparazione già esiste, anzichè per le opere nuove delle quali, ripeto, non sono ancora pronti i progetti, salvo quelle riferentisi ai pochi milioni indicati nella relazione. Perchè se le facilitazioni burocratiche, se le anticipazioni per conto degli enti locali, se questa procedura d'urgenza per la costituzione dei consorzi paiono legittimi per le nuove opere, tanto varrebbe applicarli alle antiche, ancora non eseguite, e il loro frutto sarebbe più immediato, ammessa pure l'urgenza del provvedere che non voglio negare.

Poichè vi sono molti residui che non furono utilizzati, a me pare, ripeto, che, data l'urgenza del provvedere, il primo e principale compito della Commissione doveva essere quello di indagare ben chiaramente e specificatamente la materia dei residui al fine di conoscerne la situazione nei singoli capitoli della spesa del bilancio dei lavori pubblici, situazione tanto tecnica quanto le-

gale, e di vedere sino a quale punto, la merce loro, si poteva risolvere il problema.

Si tratta, onorevoli colleghi, di grosse somme: l'onorevole Lacava ha parlato di oltre cento milioni; a me risulterebbero, non compreso l'acquedotto delle Puglie, le strade ferrate e le opere di Roma, risulterebbero circa quaranta milioni di residui per strade, acque, bonifiche, porti e spiagge sopra sessantadue milioni di stanziamento; e dico anche lo stanziamento per farvi vedere come la somma dei residui sia alta in proporzione delle opere da compiere e dei relativi stanziamenti.

Le cifre che ho dette sono quelle complessive; esse riguardano tanto la competenza dell'esercizio quanto l'eredità del passato. Per quanto riguarda la sola competenza, che è la parte più interessante, le spese autorizzate sono per ventiquattro milioni ed i residui sedici milioni. Or questa era la materia che doveva essere indagata dalla Commissione.

Non vi so dire, trattandosi di spese ripartite delle quali ciò che non si spende non può andare in economia se non a opere compiute, non vi so dire quante di queste somme siano impegnate e quindi intangibili e quante altre invece potrebbero essere utilizzate immediatamente con una procedura sollecita a favore di quelle opere pronte per l'esecuzione o, come dirò in appresso, a favore di altre, mediante il solito provvedimento degli storni e dei reintegri, come si è sempre fatto.

**Rava, relatore.** Meno male.

**Rubini.** Se la Commissione avesse associato i residui disponibili per i quali fossero già pronti i disegni e fossero già compiute o vicine a compiersi le pratiche per la costituzione dei Consorzi, specialmente in materia di bonifica, queste opere dovrebbero avere la precedenza. Se poi la Commissione in tutta questa materia che riflette opere che hanno diritto alla precedenza non avesse trovato ancora sufficiente margine a quel tanto di lavori che il Governo crede necessario di eseguire per la somma di venticinque milioni a profitto dei disoccupati, allora la Commissione poteva aggiungervi anche quei pochi progetti del futuro per alcuni milioni che sono già pronti per la esecuzione.

Così operando la Commissione sarebbe venuta davanti al Parlamento con un elenco completo di opere tutte pronte da eseguire e quindi tutte rispondenti alla necessità del caso e della urgenza assai meglio che

con un progetto di legge come questo per il quale, prima di eseguire la maggior parte dei lavori, bisognerà assoggettarne la preparazione a tutte le cautele, che giustamente il relatore raccomanda.

Con ciò l'utilità di questo progetto si renderà palese soltanto fra diversi anni, ed allora è un progetto il quale si fonda, come diceva l'onorevole Sonnino, sulla previsione di nuove disgrazie anzichè sulla soddisfazione di bisogni sorti dalle disgrazie presenti.

Ed in pari tempo facendo così il progetto sarebbe venuto col proprio elenco di opere da effettuare e non sarebbe stata sottratta al Parlamento una parte delle sue attribuzioni, una parte delle sue gelose attribuzioni.

Che se per quei pochi milioni di opere future da eseguire in anticipazione non erano disponibili ancora i fondi, ripeto, si poteva provvedere mediante storni e reintegro coi fondi disponibili per le opere che dovrebbero essere già in corso di effettuazione ed invece furono arrestate per gli ostacoli narrati dal relatore.

Il relatore porta alcuni esempi di legislazione e procedura nostra, ma questi esempi o non calzano o calzano non pienamente al caso presente.

Gli esempi calzano in quanto si riferiscono a spese decretate in passato dal Parlamento senza l'appoggio di elenchi specificativi delle opere, ma per tutto il resto quegli esempi non calzano.

Nessuna legge precedente, vede onorevole relatore, almeno a mio ricordo, ha mai ordinato che spese effettive fossero considerate e iscritte in bilancio come dimissione di debiti o accensione di debiti o investimenti patrimoniali, questi essendo i soli tre titoli per i quali si possono inscrivere spese nella parte del bilancio detta del movimento dei capitali. Nessuna legge ha mai prescritto una cosa simile.

E per converso nessuna legge ha mai prescritto che si inscrivessero spese in bilancio come effettive, le quali non sono spese effettive, ma sono restituzione di debiti, quindi non sono spese effettive.

Orbene, il disegno di legge ordina le due cose, vale a dire una perfetta violazione, secondo me, della legge di contabilità; ordina cioè di considerare come miglioramento patrimoniale delle spese effettive e ordina di considerare poi come spese effettive quelle che saranno invece una restituzione di debito.

Si sono sempre fatti rispetto a lavori

pubblici degli aumenti, delle riduzioni, degli storni, dei reintegri, tutto questo sta bene, e gli esempi recati possono reggere; ma tutto a suo luogo, e noi non dobbiamo confondere e violare i precetti della contabilità; già da molti si dice che questi non sono tanto facili a comprendersi anche se osservati; se invece opereremo a questo modo, finiremo per non comprenderli neanche noi che ci picchiamo di essere famigliari, più dei colleghi, coi bilanci e coi conti dello Stato, perchè li esaminiamo più di sovente.

E il relatore a questo proposito vi fa una confessione, una dichiarazione...

**Rava, relatore.** Sempre il povero relatore.

**Rubini.** ... vi fa una confessione che è un capo d'opera d'ingenuità, perchè è un'ingenuità, ma un'ingenuità composta di molta abilità. (*Si ride*).

Egli afferma a questo proposito che non occorre prescrivere norme di contabilità...

**Rava, relatore.** No, che c'è la legge di contabilità.

**Rubini.** ... che non occorre prescrivere norme speciali di contabilità, perchè c'è la legge generale; dice: non occorre! ma onorevole relatore, torno a dire, quando Ella mi avrà dimostrato che una spesa effettiva è dimissione di debiti o è accensione di crediti o è aumento di patrimonio, reinvestimento a titolo patrimoniale, allora io crederò con lei che la legge di contabilità si accorda coi suoi propositi, e quando mi dimostrerà che sia buona opera di far debiti presso il banchiere quando presso il banchiere affermiamo che si accumulano nostre disponibilità, allora converrò con lei che non capisco niente delle buone regole di amministrazione. Quando ho denari presso il banchiere prima di fare debiti comincio a prenderli per i miei bisogni non fosse altro per non pagare a mo' d'esempio il cinque d'interesse e prendere il quattro. E qualche cosa di simile l'ha osservato mi pare anche l'onorevole Lacava.

Quando l'onorevole relatore mi avrà dimostrato queste cose sarò d'accordo con lui; ma però sono certo, certissimo, che neanche l'onorevole relatore, nella sua azienda privata, vorrebbe applicare le proposte che egli consiglia ed afferma utili e necessarie, quasi, per l'azienda pubblica, perchè davvero non lo credo e non gli faccio tale torto (*Bravo!*).

E vengo all'ultima parte. Esula da queste considerazioni l'ultima parte che ha attirato la mia attenzione sul disegno di legge, ed

è quella relativa alla occupazione ed alla disoccupazione, il dare lavoro o non darlo. Che fate voi proponenti, che cosa faremo noi, perchè probabilmente la Camera voterà il progetto, nonostante le contrarie osservazioni? Noi faremo questo. Oggi si dice di affrettare dei lavori; invece di mantenerci nei limiti del consolidamento, li accresceremo dunque; non so di quanto, perchè non è detto nel disegno di legge in quanti anni debba essere ripartita la spesa. Poniamo così su per giù in due o tre anni, noi aumentiamo dunque la spesa dei lavori pubblici di dedici o di otto milioni rispettivamente all'anno, e occupiamo tanta mano d'opera corrispondente. È questo il fine della legge. Ma poi viene il sabato (viene per tutti il sabato e viene anche per noi), il sabato in cui bisogna tirare i conti e pagarli.

Dal 1905-906 in avanti voi dovrete restituire quanto sottraete ai detti esercizi con quel tal metodo, da lasciar credere che si fanno dei lavori ed invece non si fanno perchè non sono che restituzioni. Quindi il lavoro effettivo sarà diminuito di cinque milioni all'anno in confronto di un anno normale; ma l'occupazione degli operai sarà diminuita, non soltanto a ragguglio di quei cinque milioni, bensì a ragguglio ancora degli altri otto o dodici milioni di lavori eseguiti ora in più; quindi una disoccupazione rappresentata da tredici, oppure da diciassette milioni all'anno.

In quel momento, onorevoli ministri, non potrete difendervi da recriminazioni ed accuse se non invocando un eccesso di bontà relativa ai bisogni dell'oggi, scompagnata, però, dal pensiero dell'indomani. Questa è per me la questione più grave. Nè la Camera creda che mi muova unicamente l'amore teorico delle cifre o dei milioni. Se ho combattuto (e me ne compiaccio) se ho combattuto sempre nel senso che l'Amministrazione dovesse contenersi in linee modeste; quali sono volute dalle nostre condizioni; se ho sentito sempre la necessità di contrastare ad ogni eccesso di spesa, ne sono felicissimo, perchè è da questa costante preoccupazione in passato della maggioranza della Camera alla quale ho potuto portare qualche contributo, che è nata la buona condizione presente di finanza. Ma la preoccupazione di finanza non è la sola, onorevoli colleghi; per me, credo che le antiche follie abbiano fatto ancor più danno alla compagine sociale d'Italia di quello che non abbiano fatto danno al bilancio; vi fu un tempo in cui si spendevano alle-

gramente senza misura, due, tre, quattrocento milioni all'anno in lavori di ogni genere; ma venne il giorno, quel tale sabato, di cui vi diceva, in cui non si poté continuare ed allora l'esercito di lavoratori, con tutti i suoi ufficiali, con tutto il suo stato maggiore che forse poteva essere rappresentato da duecento o trecento mila persone, che traeva sostentamento da quelle spese, per una gran parte rimase disoccupato, fu esposto alla miseria più grave, quale è quella di non potersi più guadagnare il pane della giornata.

Questo fu uno degli errori principali, anzi il più grande degli errori che abbiamo commesso, con tutte le sue amare conseguenze. Certo, se io ricordo questi precedenti, non è per dire che andremo ora incontro ad analoga rovina: il disegno di legge presente è di dimensione troppo diversa, assai più limitata. Ma da un insieme di cose, il quale viene da qualche tempo creandosi e proponendosi, io temo che gli errori non abbiano a contenersi in queste brevi linee, ma che ne sorgeranno altri come avvenne per il passato. Ed allora quella situazione, che abbiamo creata con tante difficoltà, con tanti sacrifici, sarà nuovamente messa a terra, ma non per colpa mia, perchè io di queste responsabilità non ne voglio. (*Bravo! — Approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole De Bernardis ha facoltà di parlare.

**De Bernardis.** L'onorevole Rubini nel suo importante discorso diceva che non è l'amore teorico alle cifre che lo ispira ma quello concreto e coscenzioso della difesa del bilancio e di una finanza rigida e severa; e ricordava i giorni dolorosi in cui si spendevano ogni giorno somme ingenti, attingendole al credito; ma poi venne il sabato doloroso in cui i lavori di Stato dovettero sospendersi, e le conseguenze furono gravi, e durano tuttora.

L'onorevole Rubini sa bene che io, seguendo le orme di venerati maestri, sono ligo quanto lui a quella finanza che egli difende. Credo che essa abbia salvato, col bilancio, la fortuna d'Italia.

Ma è proprio il caso di impegnare ora un dibattito sull'attuale indirizzo della politica finanziaria del Ministero? Con quale criterio, può e deve discutersi questa legge? Vi possono essere dei momenti nei quali, senza rinnegare quei precetti, che ebbero nelle parole del Rubini così alta difesa, possa il Parlamento, in via eccezionale, emettere provvedimenti, che solo in via di ec-

cezione siano giustificabili? Ecco, a mio avviso, quale deve essere il campo di questa discussione; imperocchè noi oggi siamo di fronte ad una legge, di sua natura eccezionale, ed a cui non mi pare opportuno si dia carattere più largo di quello che essa non abbia intrinsecamente. Il Ministero si è preoccupato delle condizioni nelle quali si trovano talune Province meridionali: si è parlato tanto della questione meridionale, si è accennato alla necessità assoluta di porvi mano coraggiosamente, di studiarla a fondo e si sono esposti alla Camera progetti anche ardentissimi. Ma è evidente che, prima che questi progetti potessero aver principio di esplicazione, prima che riuscissero a produrre i loro frutti, passeranno malauguratamente molti mesi, forse alcuni anni; e volete intanto dire a quelle popolazioni, che gemono, che soffrono, che nulla di immediato e di efficace può farsi a loro favore? Questa la situazione di fatto che la Commissione rileva, affermando che ben 15 prefetti di altrettante Province hanno richiamato il Ministero sulle condizioni dell'ora presente, che sono tali da preoccupare persino per possibili pericoli dell'ordine pubblico.

Ed allora il Ministero da queste condizioni, che sono innegabili, giustamente preoccupato viene a proporre null'altro che una anticipazione di 25 milioni per soccorrere le classi povere e laboriose, in un anno di miseria, in quelle Province desolate, e questo provocando il lavoro, che nobilita, e non largendo sussidi, che spesso umiliano. E notate: il Ministero non ha creato, mi si lasci usare questa frase, lavori per dare pane ai disoccupati, come pure si sarebbe, forse, potuto spiegare e giustificare, per ovviare ai pericoli che si presentano, ma invece non propone che di fare eseguire con anticipazione lavori utili, necessari, urgenti, già stabiliti e decretati per legge.

Onorevoli colleghi, se mi si domandasse se io vedo con compiacimento e soddisfazione il sistema di finanza, al quale questa legge si ispira, non potrei rispondere altrimenti che con una formale denegazione; imperocchè pei miei precedenti, pel modo mio di pensare anch'io avrei desiderio che non si ricorresse all'espedito del prestito con la Cassa depositi e prestiti, cioè ad una forma pericolosissima di debito: cattivo espediente che in altri tempi io, lo ricordi, onorevole Rubini, ed altri combattemmo energicamente quando vennero dal banco dei ministri altre proposte consimili, dirette ad attingere alla

Cassa depositi e prestiti i mezzi per mascherare disavanzi reali e profondi del nostro bilancio. Rimanemmo in pochi allora a sostenere quella finanza rigida, onesta, severa; ma facemmo il nostro dovere, ed il tempo ci dette ragione.

Ma, onorevoli colleghi, se la sostanza del disegno di legge non è combattuta, se reggono i motivi di ordine assolutamente politici e sociali, ai quali ho accennato, oggi, che siamo al 19 dicembre, a che serve questa critica tecnica, teoretica o legale che sia del sistema finanziario, a cui si ispira? (*Bene! Bravo!*)

L'onorevole Rubini ha fatto censura, alla Commissione parlamentare di non avere accertato i residui che si potevano destinare a questi lavori; residui che a suo avviso dovrebbero ascendere a 40 milioni, ma ha soggiunto indi a poco che egli non sa se di questi 40 milioni una parte si trovi impegnata e quanta possa esser disponibile. Ora è evidente che se la Camera volesse rimandare l'approvazione di questa legge all'accertamento dei residui, questo equivarrebbe a dire che i lavori non si debbono eseguire con quella urgenza, che il Ministero ritiene indispensabile. Ora io prego il mio egregio collega Rubini di voler richiamare un precedente, poichè egli ha detto che a sua memoria non vi erano ricordi di leggi simili; di voler ricordare io diceva, un precedente di decisiva importanza.

Nel 1879 la Camera si trovava in una identica condizione; invece di esser travagliate le Province meridionali, il disagio era grave ed acerbo nelle Province settentrionali, ed il Ministero venne con la proposta di una legge più grave di questa; una legge davvero di arbitrio e di pieni poteri, imperocchè propose una spesa di molti milioni per opere pubbliche; ma quelle opere pubbliche non erano state ancora decretate per legge. E vi ha di più imperocchè vi era stato un piano di opere pubbliche, di strade nazionali e di serie presentato dall'onorevole Baccarini, ma che la Camera non aveva creduto di accogliere, sicchè era legittimo il sospetto che con quella legge di pieni poteri, con la quale si autorizzava la spesa di milioni per opere pubbliche non studiate, non approvate dal Parlamento, si potesse iniziare la esecuzione appunto di quel piano, che era sembrato inaccettabile. Or bene, quel disegno di legge venne in discussione alla Camera il 21 dicembre; e gli si fecero, oltre la grave



censura alla quale ho accennato, le stesse obiezioni alle quali si ispirava oggi l'onorevole Rubini; e si diceva: ma questo è contrario alle norme della buona finanza, è contro ogni legge di contabilità, è menomare le funzioni del Parlamento: è un'abdicazione.

**Rubini.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**De Bernardis.** Ebbene se Ella ha la cortesia di riscontrare, come ho fatto io testè, la discussione seguita in quei giorni, vedrà che da questi banchi un uomo illustre, la cui memoria è cara alla Camera ed al paese, Marco Minghetti, capo della opposizione, rispondeva agli avversari della legge che egli riconosceva gli errori finanziari, di quella proposta e li deplorava, ma che di fronte a certe esigenze che dal Governo si mettevano in evidenza e che erano di ordine politico e sociale, egli non si sentiva in animo di contrastare al Ministero al quale pure negava la sua fiducia politica, l'approvazione di quella legge, quantunque implicasse la facoltà di spendere dei milioni in opere pubbliche, non ancora approvate per legge.

Ora, onorevole Rubini, questa è la condizione nella quale io mi trovo in questo momento. Quando dal Governo del Re si mostra l'urgenza di spendere dei milioni nelle Province meridionali, all'indomani di averne constatato le condizioni tanto miserevoli, quando si citano rapporti dei prefetti, i quali accennano perfino a gravi pericoli dell'ordine pubblico, quando il grido di dolore di quelle popolazioni, così sofferenti, ha eco profonda in ogni angolo d'Italia, e per mesi e mesi non si è parlato che della gravità ed urgenza della questione meridionale, posso io andare ricercando se questo disegno di legge sia nei suoi particolari tecnici conforme alle precise norme di una finanza severa e rigida, ed a quei metodi di amministrazione che l'onorevole Rubini ed io vorremmo che fossero sempre, inderogabilmente seguiti? Siamo dunque di fronte ad una situazione anormale dalla quale non possiamo nè dobbiamo prescindere. *(Bene!)*

Ma io debbo ancora una risposta all'onorevole Rubini; egli dice che il fatto più grave è questo, che cioè ora si spenderanno 20 milioni, rimborsandoli nei bilanci successivi, il che significa che negli anni avvenire si dovranno spendere nel Mezzogiorno cinque milioni di meno all'anno; e che quindi bisogna seriamente preoccuparsi

fin da ora della situazione quale si presenterà fra tre anni.

Onorevoli colleghi! Per me questa legge non rappresenta che un espediente, giustificato dalla urgenza della situazione, quale il Governo ha dovuto riconoscerla, quale i rapporti dei 15 prefetti devono averla riferita. Come ogni espediente ha i suoi danni, e i suoi pericoli; nè io li dissimulo. Ma bisogna ricordare quello che ci si è detto dall'onorevole presidente del Consiglio, dall'onorevole Sonnino, e da tanti altri che si sono occupati con amore della questione meridionale: bisogna finirla con gli espedienti, e guardare in faccia tutta la situazione, e al disopra di ogni gara di parti parlamentari risolversi per la ricerca di veri rimedi radicali.

È inutile; non si va avanti aspettando che passino tre o quattro anni senza prendere provvedimenti che possano davvero giovare a quelle sventurate Province! Ed io mi auguro, pel bene d'Italia, che, quando dovrà venire il periodo degli stanziamenti ridotti, la questione del miglioramento economico di quelle regioni sia passata dallo stadio dei buoni proponimenti e degli amorevoli studii a quello dei fatti; e questa deve essere l'opera del Governo e della Camera; ed io voglio e devo credere che a quest'opera noi non verremo meno.

Ma ad ogni modo, di fronte al pericolo che di qui a tre o quattro anni possa diminuire lo stanziamento del bilancio per le opere pubbliche nel Mezzogiorno ponete le condizioni presenti, e preparatevi a fronteggiare la situazione, quale sarebbe il giorno in cui, respinto il disegno di legge che ci è stato presentato, noi dovessimo dire alle popolazioni meridionali, che, dopo tante promesse, neppure il provvedimento di affrettare le opere pubbliche più urgenti ha avuto fortuna.

A me sembra che di fronte ad una situazione così grave, quale ci è messa innanzi dal Governo che ha la responsabilità del potere, non ci resta che acconsentire, sorpassando legittimi scrupoli sulla inalterabilità ed il rigore dei principî della finanza.

Questa è stata sempre la sapienza dei nostri uomini maggiori: a questo ricordo io mi ispiro e perciò dichiaro che voterò il presente disegno di legge. *(Bene! Bravo! — Approvazioni).*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni.

**Badaloni.** Ho chiesto di parlare semplicemente per avere l'opportunità di rivolgere

un'osservazione ed una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

L'osservazione è questa: Il fine, che il disegno di legge si propone, è di fare esecuzione a grandi opere pubbliche nei paesi, dove maggiormente inferiscono la disoccupazione e la miseria.

E quindi prevalentemente nel Mezzogiorno, dove il problema è più urgente, e, per una quinta parte delle somme stabilite dal disegno di legge nelle altre Provincie, dove, per manifesti segni, il problema comincia a rivestire tale gravità da non potere sfuggire ad alcuno.

Detto ciò, è superfluo che io aggiunga che il mio voto sarà favorevole al disegno di legge, che ci viene proposto.

Non solo, perchè esso offre il modo di dare per qualche tempo a migliaia di braccia, forzatamente inoperose, il lavoro di cui vivere durante la stagione più triste dell'anno e più penosa per la povera gente; ma perchè le opere da eseguire sono opere di indiscussa utilità pubblica; opere che sono reclamate nell'interesse della difesa dei nostri corsi d'acqua per impedire il ripetersi dei disastri ogni anno periodicamente rinnovantisi; opere che sono reclamate dalla necessità di costruzione di strade, di ampliamento di porti e di esecuzione di bonifiche per lo sviluppo della nostra economia pubblica.

Ond'è che, mentre l'onorevole Sonnino poco fa affermava di non vedere nella legge altro che un precedente pericoloso, a me pare invece che si debba ravvisare in essa non solo un soccorso, sia pur palliativo, a mali urgenti, ma qualche cosa di più, come il germe, l'embrione, di provvidenze più efficaci, l'inizio di una cura più radicale e completa, qualche cosa che, ridestando le energie del paese, e creando alla nostra economia condizioni più opportune di sviluppo, le permetta, nel proseguo di tempo, di venire mano mano eliminando, in via permanente, alcune di quelle cause di disoccupazione, da cui deriva tanta parte della miseria delle nostre popolazioni agricole.

È bene questa l'opera a cui noi miriamo, ed è ben questo ciò che deve proporsi il Governo: lo sviluppo della produzione e della ricchezza nazionale, affinché, non saltuariamente con speciali disegni di legge debba provvedersi al bisogno acuto delle classi lavoratrici, ma il benessere di queste sia legato e discenda dallo incremento della ricchezza nazionale. Per noi, adunque, questo disegno di legge ha un carattere emi-

nentemente sociale; e volerne fare l'esame, come alcuni autorevoli parlamentari hanno fatto, con la sola scorta arida della legge di contabilità, e col puro criterio finanziario, può condurre a fare un'indagine acuta, brillante forse, di un problema finanziario; ma per ciò non è fare l'esame del disegno di legge; è semplicemente impicciolarne la portata e fraintenderne i fini. Or bene, se il concetto informatore del disegno di legge, è realmente questo, è evidente che il criterio per cui l'opera da eseguire debba rivestire carattere di urgenza non può più essere solamente il criterio tecnico: non può bastare più, onorevole Sonnino, a dichiarare urgente un'opera pubblica, il criterio della improrogabilità dell'opera, in vista del pericolo e del danno che dall'indugio possano derivare ai fini dell'opera stessa, ma deve intervenire un altro concetto ed un altro criterio: il concetto politico ed il concetto sociale, il concetto della improrogabilità dell'opera, in vista del pericolo e del danno che dall'indugio possono derivare alle popolazioni che non hanno il lavoro e mancano del pane.

Questo è il nostro pensiero; questo, onorevole Rubini, il fine della legge. Io dubito di una cosa sola ed è, che questo concetto, per quanto possa essere alto, come certamente altissimo è, nella mente dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, abbia ad urtare, come troppo spesso avviene, nelle resistenze e negli ostacoli creati dagli avvolgimenti della burocrazia, sotto la pressione di interessi, non sempre legittimi, ma sempre vigili, attorno al palazzo di San Silvestro.

Potrei addurre fatti a conforto di questa mia asserzione: me ne astengo perchè non intendo portare qui materia di censura, ma la franca espressione della convinzione mia per dire al ministro: guardate che il concetto sociale, il concetto informatore di questo disegno di legge, non abbia ad esulare nell'applicazione della legge.

A questo patto soltanto la legge sarà efficace e benefica.

Ed ora una raccomandazione.

Vi sono due provincie d'Italia, l'una delle quali in un anno ha dato al Brasile maggior numero dei figli che non abbia mai dato, neppure lontanamente, alcuna provincia del Regno; l'altra da sè sola offre il terzo della cifra dei pellagrosi d'Italia. Sono le provincie di Rovigo e di Padova. Quando dovrete provvedere alla esecuzione ed alla distribuzione di queste opere pubbliche, vo-

gliate, onorevole ministro, avere presenti questi indici, che sono di tale gravità e rivelano una così grande calamità pubblica che è dovere del Governo, dovere di tutti, il provvedere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

**Pansini.** Italiano, innanzi tutto, e sempre, mi sento anch'io; ma l'amore del *loco natio*, m'impone il dovere preciso di plaudire con la parola e col voto al disegno di legge che ora discutiamo.

Già gli atti parlamentari provano che da questa parte della Camera non fu negato mai il voto per l'approvazione di tutte quelle leggi, che compresero l'obbligo dello Stato di venire in aiuto dei lavoratori, quando in momenti eccezionali il grido della fame dalla marina e dalle montagne giunse fino a noi. Noi che non potremmo mai dare il nostro voto per pagare il conto delle spese necessarie per quelle repressioni, che dovettero essere la prova più evidente della mancata previsione dei mezzi necessari alla garanzia ed alla sicurezza sociale, saremmo davvero nemici di questa sicurezza sociale se oggi negassimo il concorso nostro ad una legge che provvede appunto ad eliminare tutti i fattori di tristi e crudeli sorprese.

Lo scopo dunque della legge — come è detto nella relazione ministeriale, e come anche più estesamente è provato nella relazione dell'onorevole Rava — è la sua migliore giustificazione.

Ma anche il mezzo della legge qui crea altre finalità di ordine morale, di ordine economico e di ordine politico.

Essa può essere, per il Mezzogiorno di Italia, come la pubblicazione anticipata di un capitolo dell'opera di preparazione che dal Governo, dal capo dell'opposizione parlamentare e dalla grande maggioranza della Camera si vuole efficace e sollecita.

Essa provvede a quelle opere pubbliche, che la necessità e la urgenza impone.

Essa darà lavoro atteso; e sarà quindi un mezzo di vita materiale e di benessere umano.

Nella impossibilità che nel verno possano provvedervi le Province ed i Comuni è obbligo dello Stato di provvedere.

Lo Stato moderno ha obblighi che la vita moderna impone. Esso è fattore di garanzia e di tutela di tutti e di ciascuno; e dove lo sforzo individuale di uno o di molti non possa essere mezzo sufficiente di esistenza materiale lo Stato non può disinte-

ressarsene, come se fosse tanto lontano che a lui non possa giungere la voce delle cose. I precedenti parlamentari ricordati nella pregevole relazione dell'onorevole Rava sono prova documentata che anche in altre condizioni men tristi si fece egualmente.

Mi sarebbe assai facile ricordare altri precedenti, per i quali furono dati al Governo pieni poteri per le repressioni.

Nè si deroga con l'attuale disegno di legge alle norme statutarie, legislative e regolamentari ricordate non credo opportunamente, dall'onorevole Sonnino, perchè noi discutiamo per l'esecuzione di lavori pubblici che sono preveduti, stabiliti da leggi, da noi discusse ed approvate, e discutiamo e voteremo un disegno di legge, senza del quale quei lavori resterebbero per molti anni ancora dei semplici progetti.

Nella costituzione francese è preveduta la facoltà al Governo, come potere esecutivo, di praticare ed eseguire oltre i limiti di un bilancio quando la Camera gli avesse fornito i mezzi per la spesa.

In Italia tale facoltà parve più che scritta nella costituzione o composta nelle leggi, imposta dalla necessità. Solo mancò spesso il limite, a tale necessità. Oggi migliore necessità s'impone; quella di dar lavoro a gente che lo aspetta, ed è savia quella legge che vi provvede. (Benissimo! Bravo! *a sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

**Pivano.** Gli onorevoli colleghi che hanno fatto opposizione a questo disegno di legge, sono stati certamente indotti a questo loro atto da rispettabili ragioni non soltanto di ordine finanziario, ma anche ed essenzialmente di buona regola amministrativa.

Ma io osservo che questo disegno di legge, di manifesto carattere politico e sociale, e di natura urgente, deve essere esaminato con criterii meglio corrispondenti alla sua indole ed al suo scopo.

Quando infatti il Governo pone per principio di un disegno di legge che vi sono 15 o 20 provincie dell'Italia, specialmente nel Mezzogiorno, dove è necessario provvedere a dar lavoro immediato ad una grande quantità di bisognosi, sia perchè le circostanze sono state sfavorevoli per la produzione agraria, sia perchè vi è molta mancanza di lavoro, e quindi pone un principio di urgente necessità sociale, allora non si può e non si deve discutere se sieno completamente osservate tutte le regole di contabilità, poichè la necessità è legge a sè stessa.

Questa urgente necessità sociale non è stata in quest'Aula messa in dubbio da nessuno, ed è stata pienamente riconosciuta dagli egregi colleghi della Commissione.

E noi abbiamo dovuto persuaderci tutti di questo stato di cose, che ha provocato il viaggio dell'onorevole presidente del Consiglio nelle provincie Meridionali, e che ha dato luogo a notevoli manifestazioni dell'opinione pubblica, di viva simpatia per quelle Provincie.

Ora che cosa propone il Governo con questo disegno di legge?

Propone di accorrere in aiuto alle stesse Provincie negli attuali loro bisogni; e l'alto principio politico e sociale che anima tale proposta è più che sufficiente per farlo senz'altro da tutti accettare.

Sarà forse il modo dell'aiuto che potrà prestare il fianco a gravi dissensi ed animate discussioni?

Non lo credo.

In sostanza il Governo propone, non di compiere opere nuove senza progetti e senza studi, ma di continuare con maggior sollecitudine alcune opere già in corso di esecuzione e di anticipare l'esecuzione di altre opere le quali non sono ancora incominciate, ma sono già state votate dal Parlamento.

Queste opere poi, non bisogna dimenticarle, sono di utile pubblico indiscutibile, perchè o sono lavori di bonifica, o sono aperture di strade, o lavoro attorno ai porti, fiumi e torrenti.

Stando così le cose, io non credo che si possa trovare nulla a ridire al presente Gabinetto neppure per il modo con cui ha inteso di provvedere a questi urgenti bisogni del Mezzogiorno d'Italia, poichè se a necessità urgentissime ma limitate può provvedere e provvede uno slancio della carità pubblica, ai bisogni non affatto immediati ma più ampi per estensione di territorio, meglio si provvede coll'eccitare i pubblici lavori.

Senza voler fare delle frasi, il fornire lavoro ai disoccupati ha un'importanza assoluta e continuativa; da un lato somministra ad una quantità di povere famiglie i mezzi di vivere; dall'altro accelera il compimento di lavori di incontestata pubblica utilità; mentre i soccorsi temporanei sono poco efficaci ed hanno una importanza molto relativa.

Ed è perciò che io non posso a meno di associarmi completamente all'opinione di quegli egregi colleghi che sono venuti qui

a sostenere il buon fondamento e la perfetta utilità di questo disegno di legge.

Forse sarà il caso di qualche ritocco al disegno in via di emendamento; ed io ne ho proposto appunto uno che spiegherò brevissimamente.

Nello studio diligente fatto dal signor relatore io ho notato che sia lui che la Commissione hanno sentito la mancanza di un elenco preciso e particolareggiato dei lavori da eseguirsi ed hanno quindi invitato appunto il ministro proponente a dare spiegazioni in proposito.

Il ministro le ha date, assicurando che le opere da eseguirsi sono delle quattro categorie suddette, che parte sono già in corso sicchè per esse si tratta semplicemente di effettuarne l'esecuzione, e che altre invece sono bensì già deliberate dal Parlamento, ma da eseguirsi ratealmente a misura dei fondi che potranno rendersi disponibili all'uopo.

Se l'onorevole ministro non comunicò l'elenco è perchè, egli ha detto, di talune opere, pure urgenti, mancano tuttora i progetti di esecuzione.

Con tutto l'ossequio per l'onorevole Balenauo, io mi permetto di osservare che l'elenco delle opere da eseguirsi avrebbe dovuto essere inserito nello stesso disegno di legge; od almeno essere aggiunto come supplemento alla relazione della Commissione, perchè per quanta sia la fiducia che io ho che l'onorevole ministro eseguirà prontamente e con savio criterio la legge, appena sarà emanata, non trovo ben fatto che di tutti i lavori da essa contemplati non debba esservi traccia nella medesima.

Se ora però non è possibile fare questo elenco, lo si faccia almeno in via di relazione da allegarsi al conto consuntivo del 1902-903.

Mi pare che in questo modo la lacuna che ora c'è nel progetto sarà colmata. Ed io avrei proposto quest'emendamento, che ho pregato l'onorevole relatore di voler far suo a nome della Commissione, come prego anche il ministro dei lavori pubblici di volerlo accettare, perchè, presentato tardivamente, il presidente a termini del regolamento non ha voluto registrarlo.

E l'emendamento sarebbe questo:

*Aggiungere all'articolo 1 il seguente comma:*  
« Dei lavori che saranno eseguiti d'urgenza in virtù del presente progetto di legge, e così del modo con cui saranno stati spesi i 25 milioni di cui in esso, il Governo farà speciale e dettagliata relazione al Parla-

mento, come allegato al conto consuntivo dell'esercizio 1902-903. »

In questo modo mi pare che una parte delle osservazioni d'indole amministrativa che sono state fatte contro il disegno di legge potrà essere eliminata.

Non aggiungo di più perchè l'ora incalza: dico unicamente ancora questo, che per lo scopo altamente politico e sociale che informa il presente disegno di legge, per il bene che esso deve apportare alle provincie meridionali del Regno, compresa la Sicilia e la Sardegna, io, che appartengo alle provincie settentrionali d'Italia, mi onoro di dargli il mio voto, come espressione di affetto, e come segno di solidarietà nazionale. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

**Ciccotti.** Onorevoli colleghi! Io ho ascoltato con attenzione e con deferenza questa discussione, non per altro che per illuminare, come credo che sarebbe obbligo di ogni deputato, la mia coscienza, ma non credevo di dover prendere a parlare. Parlo per fare una breve dichiarazione, che mi pare doverosa in coerenza dell'ordine d'idee che seguo in questa Camera. Ora, come altre volte, come sempre, mi sento qui in una ben dura posizione. Noi abbiamo in tutto il Mezzogiorno popolazioni che sentono letteralmente la fame; abbiamo dinanzi a noi un orizzonte, che, è inutile dissimularselo, è gravido di pericoli; e tali che si ha assai torto a non valutarli per la loro giusta portata. D'altra parte non è possibile dissimularsi nemmeno tutta la gravità delle osservazioni che hanno fatto gli onorevoli Rubini e Sonnino ed altri che mi hanno preceduto. Sarò, dunque, costretto a votare questo disegno di legge, perchè nessuno di noi, credo, vorrà assumersi la responsabilità di contendere a turbe affamate un pane che, nell'imminenza dell'ora, si chiede a un espediente. Ma ognuno di noi, anche votando questo disegno di legge, ha l'obbligo di parlar forte, di parlar chiaro e dire che qui noi siamo di fronte a puri ripieghi, a semplici espedienti. Debbo ritenere che ancora non vi siate resi conto, o non vogliate rendervi conto delle condizioni del Mezzogiorno, quando, con mia meraviglia, sento dire da qualche collega che con questo disegno di legge si riparerà al malessere, anche più urgente, che travaglia quelle popolazioni. No: oltre al fatto che qui ci troviamo di fronte a milioni decretati sulla carta e che ben difficilmente potranno es-

sere spesi proprio nel momento in cui ve ne sarà bisogno, ci troviamo di fronte a qualche cosa di estremamente inadeguato e illusorio.

Di progetti come questi, poco si avvanteranno le popolazioni agricole, che formano la grande maggioranza del Mezzogiorno.

Sappiamo, poi, purtroppo, come tutto ciò che si spende in lavori pubblici, per molta parte non va allo scopo diritto, cui dovrebbe mirare, e per molta parte va sciupato, o non serve a costituire quella ricchezza che produce e si riproduce continuamente, trovando in sé stessa il mezzo di procacciare altro lavoro e riuscire continuamente feconda di frutti. E solo ciò che vale a suscitare e dare incremento a una tal forma di ricchezza può attenuare ed eliminare il malessere del Mezzogiorno.

Dunque, non dobbiamo illuderci, né illudere sulla portata di questa legge. Questa legge (se vogliamo tirare le somme della discussione che si è fatta) dimostra una cosa: che in Italia abbiamo una estrema povertà e al tempo stesso non abbiamo ancora un'assistenza pubblica di qualche entità; così che, quando ci troviamo di fronte ad un mancato raccolto, di fronte ad una miseria impellente che urge le popolazioni, non si può che ricorrere ad un espediente, inadeguato per giunta, e che fa dire quello che ha potuto dirvi l'onorevole Sonnino, quello che ha potuto dire l'onorevole Rubini. Ora, pensare alla questione del Mezzogiorno non significa attaccarsi ad espedienti come questi, i quali potranno essere presi un anno, potranno essere rinnovati anche un altro anno; ma, se i cattivi ricolti, come purtroppo accennano, per la fecondità della terra continuamente decrescente, si dovessero ripetere, ben presto si sarebbe in condizione di non poter più contare neppure sopra espedienti di questo genere, e ci si troverebbe innanzi ad una situazione, che con questi piccoli sotterfugi si sarebbe resa ancor più difficile.

La questione del Mezzogiorno, onorevole Sonnino, non si risolve, in via immediata, né con questo provvedimento, né con quelli che voi avete voluto portare innanzi alla Camera.

Sarebbe il caso, quando ci troviamo di fronte a questi progetti, che ogni parte della Camera, che ogni deputato si raccogliesse e vedesse quanta parte di responsabilità può avere in tutto questo.

Quando per tanti anni si è voluto procedere all'impazzata, senza calcolare dove si andava; quando non si vuole ascoltare il nostro grido, che ripeteremo fino all'ultimo, come il nostro *Delenda Carthago*, di non fare affidamento sopra la forza delle armi, nè esaurirsi in spese improduttive; necessariamente si deve giungere al punto a cui si è giunti.

E allora è lecito chiederci: perchè votiamo progetti di questo genere? Siamo, dunque, ministeriali?

No; noi ci troviamo in una posizione che è assolutamente distinta da quella della parte ministeriale, come dall'opposizione. È che gli uni e gli altri vi aggirate in uno stesso circolo fatale di errori; di modo che ognuno di voi può facilmente e trionfalmente dirigere de' rimproveri all'avversario; ma poi quei rimproveri si ritorcono facilmente contro chi li ha fatti.

Questo è quanto sentivo il bisogno di dichiarare in anticipazione d'una questione che certo dovremo trattare più largamente. Ed anche (lasciatemelo dire pel buon nome della regione che rappresento, di quella in cui son nato) io, come meridionale, mi sento, tante volte, umiliato a pensare che qui la questione del Mezzogiorno è continuamente agitata e palleggiata, per servire come di arma a tutti gli armeggi, come scala a tutti i desiderî, come esca a tutti gli appetiti... (*Oh! oh! — Rumori*).

**Sonnino Sidney.** Tutto questo non mi tocca.

**Ciccotti.** ..per servire spesso di pretesto a questioni di piccola politica parlamentare che con la questione del Mezzogiorno non hanno nulla da fare.

Io, onorevole Sonnino, vi dichiaro che, in questo momento, so che le mie parole possono e debbono riuscire amare, ma le mie parole hanno un carattere puramente obiettivo, e non vogliono rivolgersi ad uno più che ad un altro.

**Sonnino Sidney.** Me non toccano.

*Una voce a sinistra.* Possono anche toccare.

**Ciccotti.** Possono toccare gli uni, come gli altri; e credo, pur troppo, che tocchino tutti. La questione del Mezzogiorno pare accenni a essere ridotta, qui, come una specie di specchietto delle allodole... (*Rumori*) e si tratta, mediante esso, di far passare ogni e qualsiasi cosa. Al Mezzogiorno si pensa, facendo la politica savia; al Mezzogiorno si pensa, curando i mali che colà sono profondi; non fermandosi a puri fenomeni, come si fa in questo progetto, e come si fa anche nei vostri, onorevole Sonnino.

**Sonnino Sidney.** Fra me e Lei giudicheranno gli altri.

**Ciccotti.** Posso io negare il voto a questo progetto di legge? Ma posso io dissimularmi tutta la gravità delle osservazioni che sono state fatte? - mi sono già chiesto prima. No; certamente non posso fare nè una cosa, nè l'altra. E allora voto il progetto di legge, ma deplorando i sistemi di Governo, che hanno condotto a questo punto e in cui, purtroppo, si persiste ancora... (*Rumori*) deplorando come l'Italia sia costretta a riassumere la sua politica in espedienti, finanche e soprattutto in quello che a Max Nordau fornì il tema di un elegante paradosso: (*Rumori*) fate de' debiti. Oggi siete costretti a ricorrere a questo, perchè non avete altra via di scampo: domani non avrete neppur questo.

E a me fa piacere di sentire rumoreggiare, da un lato e dall'altro della Camera, i ministeriali e gli antiministeriali perchè, non essendo con nessuno di voi, vuol dire che sono col vero, col giusto e con la ragione. (*Rumori a destra e al centro*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare, onorevole Olivieri.

**Olivieri.** Dichiaro subito che sono favorevole a questo disegno di legge, e che non divido punto le paure e le apprensioni dell'onorevole Sonnino.

Io non credo esattamente quanto egli ha affermato, e cioè, che questa legge costituisca un precedente, e più specialmente un precedente pericoloso.

L'onorevole relatore si è già curato, in anticipazione, di rispondere a questa osservazione. Ma io aggiungo anche un'altra cosa: e cioè che, dato pure che questa legge costituisca un precedente, vale a dire segnasse il precedente che il Ministero si avvia sopra una buona strada per la necessità di provvedere ai bisogni urgenti che la disoccupazione fa crudamente sentire, come avverte la relazione dell'onorevole Rava, la Camera dovrebbe non censurare, ma dare plauso al Ministero, ed incoraggiarlo a persistere.

E nemmeno penso che sieno esatte le censure mosse relativamente al modo con cui si vuol provvedere a questi lavori, vale a dire la creazione di nuovi debiti.

Capisco e riconosco che la creazione di nuovi debiti sia un pessimo sistema allorché con essa si vuol provvedere a spese improduttive e voluttuarie, ma se con la creazione di nuovi debiti si provvede alla esecuzione di lavori stradali, di opere idrauliche e simili che possono essere considerate come fonte della ricchezza nazionale, è certo

che così si provvede ad un vero miglioramento patrimoniale, e per conseguenza anche la creazione di debiti può essere approvata.

Ma io ho più specialmente chiesto di parlare per richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo sopra un articolo aggiuntivo che ho avuto l'onore di presentare, e che ha lo scopo preciso e determinato di rendere più praticamente e prontamente eseguibile la legge che abbiamo dinnanzi.

Il disegno di legge che è sottoposto all'approvazione della Camera, ha per iscopo di provvedere ai bisogni, alla esecuzione di lavori urgenti per dar lavoro agli operai disoccupati che altrimenti soffrirebbero la fame, e per prevenire i mali che facilmente derivano da tale situazione dolorosa.

Ora a proposito delle opere di terza categoria osservo che è necessario trovare un mezzo perchè la legge possa avere più pronta esecuzione, in quanto che le opere di terza categoria non possono essere eseguite se non con la istituzione di Consorzi fra i proprietari o le persone interessate, e ciò a termini della legge ultima votata dal Parlamento che porta la data del 7 luglio 1902. Ma la Camera comprende benissimo come per la istituzione di Consorzi è necessario un periodo di tempo che va necessariamente oltre il maggio 1904, termine ultimo fissato per la esecuzione della legge presente, per guisa che ne resterebbe o ritardata od impossibilitata l'applicazione. Allo scopo adunque di rendere possibile l'esecuzione dei lavori, indipendentemente dalla istituzione dei Consorzi, io non ho che da richiamare le disposizioni dell'articolo 22 della legge 7 luglio 1902, la quale, provvede a che la esecuzione dei lavori venga assunta direttamente dalle Provincie interessate nelle opere di terza categoria, e dispone che alle Provincie interessate nella esecuzione di opere di terza categoria, possa esser data facoltà, quando lo consiglino speciali ragioni di convenienza, di eseguire direttamente le opere con il concorso dello Stato.

Ma ognuno comprende che se la Provincia eccede il limite legale della sovraimposta è evidente che non può far uso della facoltà che le è concessa dalla disposizione che ho richiamato. Ad evitare questo inconveniente io propongo che la facoltà che è data con la legge 7 luglio 1902 alle Provincie, venga data, per questo periodo di tempo in cui deve avere esecuzione

la legge che abbiamo in esame, al Comune o ai Comuni interessati, quando non eccedano il limite legale della sovraimposta. Così si avrà modo di dare più pronta ed anche immediata esecuzione a questa legge, e così lo scopo largamente umanitario della medesima potrà essere efficacemente raggiunto. Spero che l'onorevole ministro e la Commissione non avranno difficoltà di accettare l'articolo, che, insieme ad altri colleghi, ho avuto l'onore di presentare. (*Benissimo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

**Cavagnari.** Non credano gli onorevoli colleghi che io voglia infliggere loro un discorso a quest'ora. Non debbo che associarmi alla raccomandazione, che è già stata fatta nella discussione, e prima ancora nella pregevolissima relazione, che precede il disegno di legge, dalla Commissione.

Mi dispenso, come ho detto, dall'entrare nel merito del disegno di legge, perchè molti più competenti di me ne hanno discusso; dichiaro però che, pur desiderando che il sistema non vada in consuetudine, e riconoscendo che la procedura speciale ed eccezionale sia determinata da condizioni assolutamente eccezionali, io darò il mio voto a questo disegno di legge.

Ma, chiudendo la parentesi e ritornando al motivo che mi ha indotto a parlare, ripeto anzitutto la raccomandazione che venne fatta, come dissi, dalla Commissione al Governo.

La Commissione raccomanda al Governo di voler eseguire, all'infuori delle disposizioni di questa legge, quella parte di opere già votate, che possono senza danno essere eseguite, e che hanno già nei residui i fondi necessari, soggiungendo che occorre sollecitare i progetti.

A questa raccomandazione, onorevole ministro, io ne vorrei aggiungere un'altra, anche più blanda. L'onorevole ministro sa che i motivi che hanno determinato questo disegno di legge, si ripercuotono, dove più dove meno, un po' da per tutto, ed allora io dico, se da una parte è necessario ricorrere a disposizioni eccezionali, come quelle consacrate nel disegno di legge, io desidererei che l'onorevole ministro desse opera perchè si affrettassero tutti quei lavori i quali, dipendendo da precedenti leggi specialmente in ordine alle strade, non mancano nè di studi, nè di stanziamenti, nè di progetti.

L'onorevole ministro sa che vi sono delle

Province le quali, in seguito alla legge del 23 luglio 1881, confermata da quella del 3 luglio 1902 citata nella relazione del presente disegno di legge, hanno assunto l'iniziativa della costruzione di strade provinciali, ed hanno in pronto dei progetti che sono stati trasmessi al Ministero per l'approvazione.

Orbene, io vorrei raccomandare all'onorevole ministro che questa procedura ministeriale, la quale si fa lungamente aspettare, fosse accelerata in modo, che anche tutte le altre Province le quali ne risentono il bisogno, possano profittare di questa condizione di cose destinata a temperare i rigori della stagione ed i disagi della classe operaia.

Ho detto che domandavo di parlare per una raccomandazione e non aggiungo altro. Faccio solamente un voto, ed è che non si abbia più d'ora innanzi a ricorrere a questi espedienti. Possano i nuovi provvedimenti che si stanno escogitando, e che sono dinanzi alla Camera, provvedere in modo definitivo e congruo affinché con una migliore perequazione tutte le Province del Regno abbiano egualmente a progredire e con l'unità politica possiamo anche una buona volta proclamare l'unità economica della patria. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

**Guerci.** Onorevoli colleghi, quando parla l'onorevole Sonnino, io sono tutto orecchi, perchè desidero imparare; quando poi parla l'onorevole Rubini allargo anche gli occhi: siamo amici di vecchia data. Quando faceva quei discorsi sui lavori pubblici, prima che diventasse ministro, per i quali, la Camera, ingiustamente, rumoreggiava, io attento sotto il suo scanno gli davo la mia modesta approvazione. Anche questa volta, come al solito, ho ascoltato i maestri, ma ho capito poco (*Si ride*); sarà ignoranza? ho la convinzione che anche altri, che facevano mostra di capire, abbiano capito poco; fra questi cito il presidente della Commissione, l'onorevole Pais. (*Viva ilarità*).

Ho afferrato però sommariamente il concetto dei predetti illustri parlamentari. Per loro, più che pel merito della spesa, la preoccupazione è tutta pel bilancio; nel sistema di iscrivere questa spesa; per cui resta soppresso il controllo della Corte dei conti, la unica garanzia a presidio delle istituzioni parlamentari.

È cosa questa molto importante, degna di essere tenuta in seria considerazione, ciò

che non impedirà di mettere a posto contabilmente i 25 milioni, quando saranno spesi; come ci si misero 140 milioni, dopo Adua, con uno di quei riporti o partite di giro, di essenza teologica, portati al controllo della Camera in una seduta mattutina, per cui le leggi passano in pantofole per non far rumore.

Piuttosto v'è una considerazione d'ordine generale, circa l'indirizzo del Governo, per quanto ne apprezzi le intenzioni, come disse l'amico Badaloni nelle sue considerazioni umanitarie e filantropiche, che mi preoccupa, più che non preoccupi l'onorevole Sonnino la questione finanziaria; ed è sul modo di procurare lavoro alla povera gente per togliere disagio al paese.

Quando saranno esauditi questi signori proprietari meridionali, reclamanti dal Governo che tolga loro le noie delle insistenze dei braccianti affamati, mentre con l'interesse dei poveri braccianti farebbero il proprio ad usura (*Mormorio*) e come ad usura! solo che si dessero, con un po' d'amore e di giudizio, le mani attorno, che cosa avverrà quando saranno esauditi?

Con tutti questi lavori che vi proponete di fare nel Mezzogiorno, accumulate una quantità di gente che si troverà in un peggior stato, quando cesseranno i lavori, come accadde per le nostre Province quando cessarono i lavori ferroviari. Cosicché, sotto le apparenze del momentaneo benessere, preparate un maggiore danno, senza che la proprietà, alla quale incomberebbe il provvedere, abbia fatto un solo passo per mettersi sulla via di quel benessere vero a cui tutti aspiriamo.

L'onorevole Rubini è preoccupato di questa spesa di 25 milioni...

**Rubini.** Del modo come si iscrive.

**Guerci.** Ed io del modo con cui si spenderà: levi il costo dei progetti; il guadagno agli imprenditori; il costo dei lavori straordinari; gli imprevisti, e calcoli che ai poveri braccianti ne arriveranno appena 5 o 6 di quei milioni.

Ma c'è di più. Per quanto si possa avere fiducia nel Ministero dei lavori pubblici, constato che, per questi lavori, non veggio quell'organismo dirigente, sia pure burocratico, che rassicuri. Io vedo l'articolo 4, che provvede, a questo organismo, con personale avventizio (*Segni di diniego del ministro*), vi saranno degli ingegneri e disegnatori, scelti lì per lì, pei quali non v'è quella responsabilità gerarchica di or-



ganismo stabile, che è di un grande peso e di una grande efficacia.

Questi progetti sono di una importanza eccezionale, in quanto che, in buona parte, non sono studiati, ed altri non sono nemmeno iniziati. I lavori di bonifica, meno che per gli ingegneri del Genio civile, sono lavori affatto nuovi per gli ingegneri che esercitano liberamente. Ed è a questo personale, sia pure provetto per titoli, che voi recluterete in Paese, a cui voi affiderete un ordine di lavori così difficili, lo studio di progetti che richieggono, più che la teoria, il criterio che solo la esperienza fornisce?...

Comunque, fatte queste eccezioni, messi avanti questi dubbi, non esito a votare la legge, perchè si tratta di bonifiche, che sono lavori produttivi, nell'economia nazionale; e siccome esse richiedono una manutenzione importante, per questo, mi riprometto che, quella tale disoccupazione disastrosa causata dal cessare dei lavori, sia minore di quanto, a primo aspetto, apparisce. Solo per questo, coi dubbi e con le riserve a cui accennai, darò il voto favorevole.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Rava, relatore.** Onorevoli colleghi; accettando, per deferenza all'invito dei colleghi miei della Commissione, l'ufficio di relatore per questo disegno di legge che ha carattere eminentemente sociale, io non credevo davvero di dover assistere ad una discussione così vivace, e di ascoltare parole così aspre rivolte alla Commissione stessa e a me, come se, per queste proposte di soccorso a chi soffre, dovessi io dire con Virgilio: « *me me adsum qui feci.* »

Io ho semplicemente compiuto il mio dovere di relatore obbedendo al voto dei miei colleghi, e all'obbligo che gli Uffici, a cui la Camera aveva mandato per esame la legge, ci avevano assegnato; ed ho risposto, nel più breve tempo possibile, al compito affidatomi dalla Commissione, per vivo e comune desiderio che questi lavori potessero ottenere il vostro suffragio prima delle vacanze di Natale, e fosse possibile portare subito la legge al Senato e, come altra volta fece il Parlamento italiano, fosse dato infine di mettere in esecuzione alcune parti almeno delle opere proposte proprio quando più urgente è il bisogno, quando più dolorosa è la disoccupazione, quando più viva è la richiesta di lavoro da parte degli operai.

Pertanto non perderò altri minuti in

non necessarie premesse, e verrò subito a rispondere strettamente agli oratori; e lo farò più brevemente che mi sarà possibile, e per l'ora tarda e perchè non vorrei meritarmi un altro aggettivo, dopo quelli, così vari e confortanti, che il mio amico Rubini mi ha dato, che mi facesse togliere, annoiandovi, la benevolenza vostra.

Comincerò dall'onorevole Wollemborg, il quale con gentilezza di parole anche pel relatore, ha detto che riconosce l'urgenza di dare lavori, che li approva, ma che desidererebbe fossero iscritti nella parte ordinaria del bilancio aumentandone lo stanziamento, non più seguendo, cioè, l'idea della consolidazione della spesa pel bilancio dei lavori pubblici.

L'iscrizione della spesa in bilancio l'ho domandata nella relazione, e sono dunque d'accordo con lui. Sul modo, vedremo.

Ma se con queste parole l'onorevole Wollemborg viene a dire che non intende di fare l'operazione proposta con la Cassa depositi e prestiti, e quindi non intende che l'avanzo degli esercizi vada al Fondo degli sgravi, non possiamo seguirlo.

La Commissione esaminò questo problema, prese i dati e fatti fondamentali quali risultavano dal momento in cui era stata nominata, cioè, il proposito, già manifestato dalla Camera, della consolidazione del bilancio dei lavori pubblici nella somma annua di 80 milioni di lire, l'idea, già approvata dagli Uffici della costituzione del Fondo degli sgravi, non come formula di finanza, ma come ente dotato di pronti redditi. E considerando che i milioni non mancavano nel bilancio dei lavori pubblici, come residui, ma che erano impegnati per altre opere, venne nella conclusione di accettare la proposta del Ministero come era stata fatta e cioè di ricorrere alla Cassa depositi e prestiti perchè anticipasse o concedesse da quei milioni che ha già in deposito dal bilancio dei lavori pubblici (e dirò poi come) quella somma che occorre per necessità transitorie, e che dovrà essere in cinque anni restituita.

La Cassa depositi e prestiti ha già dieci milioni a frutto per conto del Fondo delle Bonifiche non ancora eseguite: e ne avrà altri ogni anno come vuole la legge del 1900.

La Commissione non ebbe nessuna preoccupazione per il sindacato parlamentare, perchè essa intende che tanto le somme in entrata (tolte dalla Cassa depositi e prestiti) quanto le somme della spesa, siano iscritte regolarmente nel bilancio. Verrò poi a dire

come. Ma ricordo subito che c'è la legge di contabilità generale, e non può non essere osservata.

Quindi quanto al sindacato parlamentare nessuna menomazione, nessuna deviazione dalle norme più scrupolose della legge nostra perchè le opere saranno iscritte nei bilanci, e perchè figureranno nei consuntivi e perchè ne sarà data notizia in una relazione speciale che la Commissione chiese e il Ministero ha subito consentito di presentare alla Camera. In ciò siamo d'accordo.

Ma per la parte fondamentale finanziaria dell'onorevole Wollemborg, che si distacca, notate bene, così nettamente dal sistema proposto dal Ministero, la Commissione sta con la proposta ministeriale e non può, per quanto riguarda l'operazione con la Cassa depositi e prestiti, venire all'idea esposta dall'onorevole Wollemborg, che vuol dire accrescere subito il bilancio annuo e forse non ridurlo più in avvenire.

L'onorevole Sonnino ha fatto un lungo e grave, e, qualche volta, aspro discorso. Si possono riassumere in tre capi le accuse, proprio le accuse, che egli, con la sua autorità, ha fatto alla legge: che si provvede a spese effettive con un debito, che non si iscrivono le spese quando vengono eseguite; che non c'è ordine di preferenza nei lavori, e che è questa una violenza delle garanzie costituzionali. E queste accuse più che osservazioni fondamentali del suo discorso egli ha illustrato con parole, alle volte, insolitamente amare e molto spesso ingiuste.

Si provvede a spese effettive con un debito! Ma non è così. Si provvede ad anticipare spese effettive con un debito o con la autorizzazione di spendere somme, che già, per compiere lavori, sono versate alla Cassa depositi e prestiti. (*Movimento del deputato Sonnino*). È così! O sono nella Cassa, o nei residui.

I milioni dovrebbero venire iscritti in bilancio tra poco, perchè noi abbiamo votato delle spese di lavori distribuiti in venti anni, che incominciano con stanziamenti piccolissimi e che crescono fortemente. È una anticipazione per sollecitare l'esecuzione di opere già votate, che le esigenze sociali domandano urgentemente e improvvisamente.

Egli avrebbe preferito di accrescere il bilancio della somma corrispondente; perchè, e non è esatto, teme che l'unità organica del bilancio venga rotta. E queste critiche, non giuste, che rappresentano un ideale di finanza e di contabilità, egli ha accompagnato con parole aspre ed amare, dicendo

che era la prima volta che questo succedeva; che il precedente era gravissimo; che sarebbe stato imitato dai successori e che il « primo pudore » era perduto!

Ora mi permetta l'onorevole Sonnino, davanti alla gravità..

**Sonnino Sidney.** Dal 1889 in poi...

**Rava, relatore.** Ora dice dal 1889 in poi.

**Sonnino Sidney.** Dal momento in cui si cominciò a veder su quale china eravamo avviati.

**Rava, relatore.** Dal 1889 in poi non è più succeduto?

**Sonnino Sidney.** In questa forma, no.

**Presidente.** Non facciamo conversazione.

**Rava, relatore.** Proprio in questa forma è continuato dopo il 1889; è continuato anzi fino a ieri con i fondi delle ferrovie e con le casse patrimoniali...

**Sonnino Sidney.** Non sono spese effettive.

**Rava, relatore.** Non sono spese effettive, ma sono milioni che si pagano con i danari che vengono dalle imposte, che vengono dati dai contribuenti.

**Sonnino-Sidney.** Sono spese da cui si aspetta un reddito per il bilancio.

**Rava, relatore.** Veda, anche nell'ultima relazione della Corte de' conti, di cui io solo parlai pochi giorni or sono in quest'aula, si dice che il *primo fondo* di riserva nelle Convenzioni ferroviarie ha un *deficit* di 10 milioni e quei milioni si spendono senza controllo del Parlamento, senza che si abbia nè prima nè dopo, l'elenco delle opere eseguite; ed è ciò che, onorevole Sonnino, io ho combattuto sempre, come me ne possono fare testimonianza l'onorevole Carmine, l'onorevole Boselli, l'onorevole Rubini, con insistenza perfino noiosa e sempre come la Cassandra di Virgilio: *numquam credita teucris*.

Dunque questo primo pudore, onorevole Sonnino, è una frase molto amara, ma non risponde alla realtà dei fatti.

**Sonnino Sidney.** Sono spese per il movimento dei capitali: ma non spese effettive. (*Commenti*).

**Rava, relatore.** La terza osservazione dell'onorevole Sonnino è questa, che non c'è l'ordine di preferenza nelle spese e che quindi si lascia grande balia al Ministero, ciò che offende le garanzie costituzionali.

L'onorevole Lacava ha già esattamente risposto, e i pochi o molti lettori della mia relazione, l'hanno visto ripetuto fino a sazietà che si tratta di anticipare alcune opere già approvate dalla Camera, su cui fu lungo il sindacato parlamentare, su cui ci furono

relazioni esatte, e studi, su cui ci fu esame tecnico, finanziario e contabile.

Dunque, in questo caso no, che non è violata alcuna garanzia costituzionale.

Quanto alla preferenza da darsi, il Ministero risponderà e dirà quali sono le ragioni che lo debbono muovere, ragioni che ha già accennato a noi, che si leggono nella relazione e che dipendono dalle esigenze straordinarie del lavoro in alcune Provincie, perchè questa legge è una legge che ha carattere sociale.

L'onorevole Sonnino ha trovato che perfino l'aver messa la Sardegna nelle provincie meridionali è una « carità pelosa ».

A me non pare. Era dubbio che fosse compresa nella legge e perfino il nostro presidente, che è sardo, aveva questo dubbio; noi l'abbiamo tolta dal gruppo dei 5 milioni e l'abbiamo messa in quello dei 20 milioni.

**Sonnino Sidney.** A vantaggio dei cinque. (*Si ride*).

**Rava, relatore.** No! Le dirò allora di più, che la Sardegna ha per sé la legge speciale del 1897 ed ha altri fondi a sua disponibilità. (*Interruzioni*).

Infine l'onorevole Sonnino ha concluso che questa legge è uno strumento di corruzione parlamentare, e che con essa si fa una finanza ingannatrice. Per parte mia non posso accettare questo rimprovero; si anticipa, in caso di urgenza, e con le norme solite di legge qualche lavoro. In quanto allo strumento di corruzione parlamentare, io spero che qualcuno degli amici così autorevoli dell'onorevole Sonnino, che erano nella Commissione, risponderà per me a questo proposito. Questa non è una legge di pieni poteri, è una legge che accoglie il grido di dolore che in certi giorni viene da popolazioni disoccupate, grido di dolore che è molto forte e insistente, e che è molto difficile allontanare dalle nostre orecchie. Perocchè non si può dire a popolazioni, le quali sanno esservi dei lavori già approvati per legge, già pronti per l'esecuzione, già dotati di fondi parziali, non si può dire che un articolo della legge di contabilità, o un parere mancato del Consiglio di Stato, o un indugio da parte della Corte dei conti nel registrare un mandato, impedisce la esecuzione desiderata. Di questi indugi noi abbiamo visto molte volte le dolorose conseguenze: io ricordo Conselice nel 1889, e sono assai più dolorose le conseguenze che derivano dalle repressioni, che non dall'anticipare in qualche caso dei la-

vori urgenti già approvati dalla Camera e che non hanno ancora ricevuto tutti i battesimi nelle forme contabili! Non debbo io seguire l'onorevole Sonnino nella parte strettamente politica del suo discorso: egli è capo dell'Opposizione e se la vedrà perciò col capo del Governo e con i ministri che hanno proposto la legge; io ho obbligo di difendere questa legge che nell'intendimento dei colleghi e mio, è legge sociale, ed ha per iscopo di poter dar lavoro là dove esso è più desiderato ed urgente, eseguendo opere che già sono state approvate dal Parlamento ed hanno precisi e chiari i loro stanziamenti nelle leggi. E vengo al terzo oratore, amico.

L'onorevole Lacava, che ha seguito l'onorevole Sonnino, ha dichiarato invece, e subito, che approva la legge e che consente in questo sistema; e quasi quasi si è doluto che da noi non si sieno proposti quegli stessi spedienti del 1879, per sollecitare l'esecuzione dei lavori, liberandola da varie pastoie burocratiche, quegli spedienti, dicevo, che furono adottati nel dicembre del 1879.

Ora è per questa mancanza appunto che nella mia relazione ho detto che non tutte le opere saranno eseguite e che invece di 25 milioni ne verranno, nel tempo consentito, spesi assai meno. Ma, onorevole Lacava, se la Commissione, della quale io non sono che il modesto portavoce, avesse consentito al Ministero delle facultà eccezionali per appaltare o approvare i progetti delle opere, allora le critiche che sono state rivolte alla Commissione, così abbondanti e vive, sarebbero state assai più acri e più forti. Non usciamo dunque fuori dalle solite norme delle leggi.

L'onorevole Lacava ha chiesto perchè si dà l'interesse troppo alto del quattro per cento alla Cassa dei depositi e prestiti. È lo Stato che presta allo Stato, diceva; ma egli sa che quando si stabilisce un interesse minore, è sempre il bilancio dello Stato che finisce col pagarne, come ad esempio per gli edifici scolastici, la differenza. La Cassa dei depositi e prestiti non è una Cassa di Stato, ma è un ente autonomo ed ha dei cointeressati agli utili della gestione sua: il principale e maggiore interessato anzi è la Cassa nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai. Noi non possiamo ordinare, o consentire dei ribassi d'interesse nelle operazioni della Cassa dei depositi e prestiti, perchè così feriremmo gli altri interessi che debbono starci sommamente a cuore. Il saggio sia quindi del quattro per cento,

come è del quattro per cento nel caso di prestiti fatti a Comuni od a Consorzi che vogliono appunto anticipare opere pubbliche.

In sostanza, se invece del bilancio dei lavori pubblici, si trattasse di un Comune, di un Consorzio o di una Provincia che volesse anticipare lavori votati, tutte le cose sarebbero regolari, le opere si potrebbero costruire in anticipo, lo Stato sarebbe obbligato a pagare la sua parte e la Cassa darebbe i fondi.

L'onorevole Lacava si è anche lamentato che noi non abbiamo applicato l'articolo 5 della legge del luglio 1902, sulle strade, legge che dà facoltà al Ministero di adoperare i residui, che non siano stati ancora impegnati in mandati di pagamento. Noi non abbiamo voluto alterare nessuna legge, noi abbiamo voluto solo fare un provvedimento per anticipare lavori o parti di lavori dove vi era urgenza e necessità assoluta, quindi non abbiamo nemmeno posto il problema di modificare altre leggi, perchè ci pareva che così saremmo venuti meno alle garanzie parlamentari, alterando, con la scusa di un'urgenza di lavori, in certi luoghi ed in certa misura, le leggi generali dello Stato.

L'onorevole Lacava ci terrà quindi conto di queste buone intenzioni.

L'onorevole Lacava ha pure domandato, nell'interesse soprattutto della sua regione, che noi abbiamo avuto presente, se anticipandosi questi lavori, le Provincie ed i Comuni siano obbligati ad anticipare alla loro volta le quote di loro spettanza. Abbiamo detto chiaramente che nessuna legge è cambiata in ordine a questa materia; l'onorevole Lacava deve quindi star sicuro che nessuna anticipazione forzata sarà chiesta alle Provincie, perchè nessun articolo di legge autorizza il ministro dei lavori pubblici a farlo. Tale dichiarazione del resto ci è stata scritta, dietro richiesta, dall'onorevole ministro Balenzano, e noi, fiduciosi, sì, nella parola del ministro, ma assai più desiderosi che le leggi sieno chiare, e precise, abbiamo consacrato la sua dichiarazione in un articolo della legge.

L'onorevole Lacava quindi stia certo che nessuna richiesta d'anticipo sarà fatta alla sua Provincia che già ha tanto gravame d'impegni antichi.

L'onorevole Cesaroni ha lodato il disegno di legge perchè sollecita lavori utili riconosciuti e ha domandato l'elenco delle opere fatte; è la stessa idea che io ho esposto nella relazione, ed io lo ringrazio di averla rafforzata, e sono certo che sarà accolta.

E vengo brevemente all'onorevole Rubini.

Egli ha trattato, da par suo, la questione in relazione ai residui del bilancio dei lavori pubblici, e quasi quasi ha fatto credere che il relatore li ha dimenticati, perchè ha dovuto lavorare con tanta fretta. È un relatore davvero disgraziato; gli toccano sempre le leggi alla vigilia di Natale e di urgenza improvvisa; così fu lo scorso anno, per le tasse di successione, ecc., come fu anni sono per la bonifica di Burana. Ma non è così frettoloso, o così disgraziato, da non pensare ai problemi fondamentali che si collegano a queste materie. Ha dunque esaminato il consuntivo or ora uscito.

L'onorevole Rubini ha parlato dei residui, ed ha detto che solamente per le opere comprese nella legge presente (opere da anticipare per la esecuzione parziale) ci saranno almeno 40 milioni di residui nel bilancio.

Già l'onorevole Lacava poco fa diceva che sono oltre 100 milioni quelli lasciati da lui, ma naturalmente l'onorevole Rubini parla di lavori della legge, per cui noi oggi vogliamo anticipare la esecuzione, e l'onorevole Lacava invece ha parlato di tutti i residui che ha lasciato come ministro, quei tali milioni di residui che i ministri ricordano quando se ne vanno dai Ministeri, come diceva l'onorevole Ciccotti.

Nei 100 milioni dell'onorevole Lacava sono comprese le opere ferroviarie, le quali hanno una storia antica, così antica, che non si sa bene se molti siano residui vivi o siano da rimettere nella competenza.

Onorevole Rubini, io ho chiesto il conto speciale dei residui e l'ho qui davanti. L'ho chiesto, perchè le confesso che anche per la sola legge delle bonifiche, la cosa non era chiara; e permetteranno gli onorevoli colleghi che io dica loro che ho dovuto sollevare dei dubbi sulla cifra dei residui per le bonifiche, perchè ho visto che nel bilancio consuntivo era di 18 milioni, mentre la relazione De Nava sul bilancio ultimo dei lavori pubblici diceva 20 milioni, e la Cassa depositi ne ha nel suo resoconto una diversa minore.

Mi sono fatto mandare la situazione della Cassa depositi e prestiti, ultima approvata, ho esaminato il conto speciale delle bonifiche e ho visto che nel 1901 era di 7 milioni. Ora si sa che sono 10. Ho voluto chiarire il problema, e risulta che nella somma dei residui del bilancio dei lavori pubblici, le bonifiche hanno 17 milioni. Questi 17 mi-

lioni comprendono 8 o 9 milioni di lavori di bonifiche « antiche » che non sono state eseguite ancora. Poi 7 od 8 milioni sono residui altre opere di bonifica che sono state ordinate o classificate nella legge del 1900 e che non possono essere subito eseguite, perchè o mancano i disegni o manca il personale, o le Provincie non hanno stabilito la loro quota o i Consorzi non si sono formati. Tutto questo denaro va, per una disposizione di cautela della legge delle bonifiche proposta dall'onorevole Prinetti e firmata dall'onorevole Lacava, alla Cassa dei depositi e prestiti, e forma alla cassa stessa un fondo che non è un residuo come tutti gli altri del nostro bilancio, ma un fondo intangibile.

Dunque l'onorevole Rubini vede che io mi sono occupato di questa questione; gli dirò di più che sono 40 milioni di residui da spendere che figurano per strade, opere idrauliche, bonifiche e acque tutto compreso; ma che si riducono subito a 34 quando se ne cavano certi fondi che non sono assolutamente spendibili, perchè non sono nemmeno iniziati i lavori, come, per esempio, il mezzo milione dell'acquedotto Pugliese che abbiamo votato mesi sono. Ora questi sono residui, ma non sono somme di cui si possa disporre ora per lavori.

**Rubini.** Non sono comprese nei 40 milioni.

**Rava.** Sì, onorevole Rubini: nella nota mia sono comprese. La vedrà: la chiesi con insistenza al Tesoro.

Ora quanta parte di questi residui rappresentano somme già impegnate, somme obbligate per lavori già eseguiti, ma non ancora liquidati, o pagati? E quanta parte rappresenta un fondo di cui il ministro possa disporre? L'ho chiesto, ma non si sa. L'onorevole Rubini con la sua autorità chiarirà meglio questa cosa; io nella mia relazione ho detto che ci sono *vari milioni* di residui da poter spendere, ma non ho scritto la cifra perchè non è mio sistema di scrivere somme di cui non sia convinto. Ho fatto augurio che il Ministero solleciti i lavori che sono in arretrato. E molti lavori sono in arretrato perchè il Genio civile manca di personale, perchè da molto tempo il personale del Genio civile non viene sostituito; abbiamo molti capoluoghi di provincia che non hanno ingegnere capo, nè modo di condurre i lavori. Questo accennai chiaro anche nella mia relazione, dove non accetto volentieri la proposta della nomina dei venti impiegati straordinari, dei venti assistenti e disegnatori, perchè vorrei riformata la legge del

Genio civile per modo che ogni lavoro potesse essere eseguito nel tempo e nei modi stabiliti dalle leggi. Vede dunque l'onorevole Rubini, che io mi sono occupato dei residui e che ho cercato di chiarire il problema, con minore competenza della sua ma con uguale amore, per avere una finanza chiara e limpida e una amministrazione sempre operosa e sollecita, e per non fare dei debiti e domandare delle anticipazioni di fondi che restano disponibili perchè non si eseguono i lavori.

Questo premesso, l'onorevole Rubini dice: è un disavanzo dunque corretto con un prestito fatto alla Cassa depositi e prestiti; e voi mi date l'idea di un'azienda privata che avendo dei denari presso un banchiere ricorre allo stesso banchiere per farsi fare delle anticipazioni. A prima vista può parere così, onorevole Rubini, ma i denari che il Ministero dei lavori pubblici ha presso il banchiere, sono denari già impegnati nel fondo delle bonifiche, ed io credo che se egli avesse ritirato di quei fondi per anticipare altri e diversi lavori, da ogni parte della Camera sarebbe sorto, e giustamente, il dubbio che si volessero distogliere i fondi da quei lavori per darli a beneficio di altri, e sarebbero sorte proteste e anche recriminazioni. Così facendo, la Cassa depositi e prestiti, come ente autonomo presta i milioni ma non sminuisce il suo capitale, nè turba l'assieme delle molte operazioni cui deve provvedere, nè viene meno agli impegni verso Comuni e Consorzi, perchè dà al Ministero quello che dal Ministero ha avuto in gran parte, come fondo delle bonifiche, e che resta giuridicamente fermo a garanzia dei lavori non ancora eseguiti, e a garanzia delle popolazioni interessate in queste grandi opere di utilità pubblica.

Se la Commissione avesse fatto studi più profondi, residuo per residuo, noi saremmo certo arrivati ad uno specchio che ci avrebbe dato più esatta la notizia dei residui disponibili e dei residui non disponibili, dei lavori sospesi e di quelli indugiati, ma, onorevoli colleghi, saremmo arrivati a gennaio, anzi a febbraio, e le popolazioni dove più urgente è il bisogno, non avrebbero avuto il conforto di poter lavorare. Messi in questo bivio, abbiamo preferito di dar modo di anticipare alcune opere, salvo alla Commissione del bilancio di esaminare tutta la questione dei residui per chiarirla nel miglior modo nella previsione. Dopo tutto la maggiore efficacia di questa legge sarà per le bonifiche, ed esse certo non rappresentano

quella follia di lavori improduttivi di cui l'onorevole Rubini si è lamentato. Rappresentano invece lavori che, una volta o totalmente o parzialmente eseguiti, danno o ridanno terre risanate al lavoro, richiamano della gente ai campi, e preparano una nuova ricchezza nazionale.

Vengo ad altro oratore, all'onorevole De Bernardis, che ha felicemente ricordato un precedente di questa legge, ed ha approvato noi e lodate le intenzioni del Ministero. Egli ha ricordato la discussione del 1879 quando l'illustre Minghetti, capo della opposizione, si associò alle proposte del Governo. Io ringrazio l'onorevole De Bernardis di questo ricordo.

L'onorevole Bonghi voleva allora esercitare un'opera pietosa per organo dello Stato, voleva fare beneficenze, contrariamente alle idee del ministro Baccarini, che parlava di lavori. Fu l'onorevole Minghetti, che ereditò veramente quelle idee di lavoro, di tutela e di educazione come funzioni dello Stato che sono la caratteristica del Romagnosi, cioè del grande precursore delle idee politiche ed economiche moderne nelle nostre provincie dell'Emilia, che propose e sostenne la politica del lavoro, piuttosto che la politica dell'assistenza pura e semplice. Lo ringrazio di nuovo del ricordo e dell'appoggio dato alla legge.

L'onorevole Badaloni vuole una cura radicale e profonda ed approva questa legge perchè egli comprende che si sollecitano delle opere di bonifica che significano rendizione igienica di terre, e rappresentano come diceva il poeta di Roma, « *Terras ex aequore factas* » terre venute su dall'acqua; contese alla malaria, sottratte alle febbri e rese utili per la produzione nazionale. Egli ha riconosciuto il concetto sociale di questa legge, ed io lo ringrazio. Egli ha ricordato due Provincie, una che dà la maggiore emigrazione pel Brasile, l'altra che dà il maggior numero di pellagrosi. Io auguro che i conforti di questa legge, vengano a sollevare alquanto la dolorosa condizione delle Provincie che egli ha ricordato. L'onorevole Pansini ha fatto eco alle proposte ed alle ragioni del collega Badaloni, ed ha considerato, che, al disopra degli articoli della legge di contabilità qualche volta ci sono doveri ed esigenze che si impongono all'attenzione del Governo e che rendono necessario il lavoro. Egli si è lamentato di sentir dire che ci sono leggi nelle quali si nascondono corrottele parlamentari, ma può stare tranquillo che quando si tratta di bonificare paludi o di

raddrizzare il corso incomposto di torrenti, non ci sono corrottele politiche; sono soltanto opera di miglior igienica e sociale.

L'onorevole Pivano, con gentili parole anche per il relatore, riconosce l'urgenza dei lavori e vuole che un elenco ne sia allegato al Consuntivo. È l'idea che nella relazione è espressa, e lo ringrazio dell'appoggio, sicuro che l'elenco dei lavori o allegato al consuntivo o come nota del bilancio preventivo dovrà assolutamente esser dato dal Ministero. La Camera non deve assolutamente mai consentire che si facciano spese fuori bilancio e che ci siano gestioni fuori bilancio; ne abbiamo abbastanza di quelle lasciateci dalla legge famosa delle convenzioni ferroviarie.

L'onorevole Ciccotti ha descritto le turbe affamate che scorrazzano per alcune parti della sua Provincia... (*Interruzione del deputato Ciccotti — Si ride*) ed ha invocato un sistema generale di assistenza pubblica. Questo punto è già, a dir vero, accennato nella mia relazione; ma noi, onorevole Ciccotti, non abbiamo questo sistema di carità legale che si traduce nell'opera più o meno felice e pratica delle case di lavoro, come in Inghilterra. È un voto al quale in parte posso anch'io consentire, ma, non avendo questo sistema, mi contento di avere il lavoro, specie quando è utile e urgente.

Egli quasi quasi ha lodato il paradosso di Max Nordau, contrario a chi paga i debiti, di cui Nordau tesse le lodi!

Io ricordo questo paradosso del Nordau, mosso dalle invettive che un grande poeta scaglia contro chi non paga i debiti. È il poeta Heine che ha detto all'uomo: devi pagare i tuoi debiti. Io non sono dell'opinione dell'onorevole Ciccotti, ma sono dell'opinione del poeta Heine, e appunto sono coerente, chè con questa legge i debiti saranno pagati in cinque anni! (*Si ride*).

L'onorevole Ciccotti ha poi finito con un altro paradosso, ma suo, dicendo: io non sono d'accordo con nessuno e credo di essere nel giusto. No, onorevole Ciccotti, non è possibile che Ella sia nel giusto, affermando che non è d'accordo con nessuno.

**Ciccotti.** In questa Camera. (*Si ride*).

**Rava, relatore.** Ella ha proprio voluto agguingere un altro paradosso ed io posso ammirarlo come forma di arte; ma non vi consento. Passiamo ora a cose legali. L'onorevole Olivieri vuole la riforma della legge del 7 luglio 1902, sulle opere idrauliche di terza categoria, per poter sostituire i Co-

muni ai Consorzi che non esistono e non possono presto formarsi. Sarebbe bene.

Mi permetta di rispondergli, a nome della Commissione, quello che ho risposto all'onorevole Lacava. Noi non abbiamo inteso di aver facoltà di modificare le leggi. Io comprendo il suo voto e il suo ragionamento. Dire: sollecitare i lavori da farsi dai Consorzi, quando per costituirli occorre un anno e mezzo, o due, di tempo, vuol dire frustrare in parte i buoni propositi di questa legge.

Se l'onorevole ministro dei lavori pubblici consentirà ai Comuni di fare in anticipo dei lavori che spettano ai Consorzi, come la legge permette per le Provincie, sarò felice di approvarlo, ma non è riforma questa che appartenga alla Commissione.

L'onorevole Cavagnari vuole sollecitare anche quella parte di lavori, per i quali mancano i progetti. Sono lieto che egli sia d'accordo con me e avvalorò, con la sua voce, la relazione. Sono anche lieto che egli veda la necessità di rinvigorire il Genio civile con elementi colti e giovani, e di non lasciar ripetersi gli esempi del passato, in cui fu data mezza pensione ai più giovani perchè se ne andassero subito. Così siamo rimasti con gli anziani e i vecchi, e con i lavori sospesi, e per di più con i residui, di cui l'onorevole Rubini lamentava la troppa abbondanza.

Questa questione del lavoro (ed ho così finito le risposte) e la questione del Genio civile e degli avventizi è stata trattata dall'onorevole Guerci, che ne ha parlato col solito brio alla Camera. Egli ci ha descritto un suo modo facile, e felicemente riuscito, per dar lavoro agli operai e per impedire nell'avvenire le domande di lavoro. È una buona invenzione!

Lasciamo da parte però la specialità del suo metodo e teniamoci alle cose riguardanti la legge. Egli dice: Che cosa ne fate di questo personale avventizio? Che garanzia di capacità e di responsabilità potete avere da esso per l'esecuzione dei lavori?

Questo non è un organismo stabile, non ha responsabilità, e non è adatto a questi lavori. Onorevole Guerci, Ella ha ragione in una parte e la Commissione ha riconosciuto ciò; ma mi permetta di ricordarle che non si tratterà di costituire gli uffici con tutti avventizi, con tutti straordinari, invece si tratta di fare, nè più, nè meno, quello che la povera e dimenticata e buona legge sul Genio civile del 1882 lasciava fare agli ingegneri capi, cioè di chiamare degli avventizi, o degli

assistenti, per aiutare, sotto la loro responsabilità, a preparare il lavoro materiale, sorvegliare, calcolare, andare in campagna a fare le prime perizie ed i primi rilievi. Io non intendo affatto che con questa legge si creino degli uffici costituiti di soli avventizi: questi saranno semplicemente i lavoratori minori alla dipendenza dei capi ingegneri e degli ispettori di circolo, che avranno tutta la responsabilità di queste opere. Le leggi restano ferme. Nessuna novità poi per esecuzione di questi lavori e nessun pericolo di inesperienza, perchè questo sistema di bonifiche credo che si sia seguito in tutta l'Italia, nell'Emilia, nella Toscana, nel Napoletano, e anche con leggi anteriori alla formazione del Regno d'Italia. Si sono fatte meravigliose opere di bonifica e se ne sono ottenuti buonissimi risultati agrarii, con la coltura delle immense distese di terra che sono state risanate. Io ne ho visitate una volta con l'amico Soggi in Toscana, a Grosseto, e rimasi meravigliato della grande opera cui aveva lavorato, come ingegnere del Genio civile, il povero Baccarini.

Rimasi meravigliato perchè avendo nell'animo le descrizioni di quei luoghi come il Bandini l'aveva fatta nel suo celebre libro sulle maremme, trovava invece un paese tutto affatto nuovo, tutto ridente di case e di alberi, perchè trasformato dalle bonifiche. Quanto al personale dunque non può mancare l'abilità...

**Guerci.** Bisogna specializzare.

**Rava, relatore.** Bisogna specializzare, sì, ma allora bisognerà modificare la legge. C'è già una specializzazione naturale negli ingegneri del Genio civile.

Onorevoli colleghi, resta ora a trattare l'iscrizione in bilancio delle somme. Io ho posto il principio, che pareva non ammesso dalla legge, che le opere debbano essere scritte in bilancio e che i denari levati dalla Cassa depositi e prestiti debbono iscriversi nel movimento dei capitali; e nessuno ha contestato, ma molti hanno detto che qui non si tratta di movimento di capitali, nella spesa; ed è giusto, ma di un provvedimento eccezionale. Ho invocato la legge generale e ne sono contento.

Se si vuole inscrivere la spesa dei lavori ora subito nella parte effettiva del bilancio, io non ho nessuna difficoltà, perchè il mio ideale è che tutte le spese siano iscritte in bilancio; ma badate, avremo una spesa effettiva che comparirà due volte, una prima volta ora come anticipazione, la seconda volta quando la somma sarà iscritta,

ai termini delle leggi singole, e poi pagata alla Cassa depositi e prestiti che ha anticipato i danari. Per me questo duplicato non può andare. Ho già detto che alla scrittura delle partite speciali provvede la legge di contabilità; e l'ho detto perchè anche nella legge delle bonifiche che porta la firma degli onorevoli Lacava e Boselli) è adottato un sistema di questo genere, cioè quei residui che sono alla Cassa depositi e prestiti in deposito per le opere di bonifica da farsi, vengono rimessi in bilancio e ripassano, attraverso il movimento dei capitali nella parte effettiva della spesa. Così, come si è fatto prima, si potrà con lo stesso congegno contabile, e dentro la cerchia ferrea della nostra legge di contabilità del 1869, sistemare anche per un breve periodo transitorio di cinque anni, la scritturazione di queste opere e di queste spese, con chiara notizia del Parlamento. Anche per questo dunque le proposte della Commissione sono state abbastanza studiate, e non vogliono lasciare certo lacune o mancanze in bilancio. Ma, ripeto, ciò che deve prevalere, è il carattere speciale della legge.

E aggiungo poche parole. Dato che queste provvidenze non fossero approvate, e non si desse, sia pure con tutti i controlli e con tutti i sindacati possibili, al Ministero la possibilità di eseguire in anticipo qualche lavoro, già per legge approvato e non straordinario o improvvisato, quando l'urgenza è così viva, quando così agitate sono le voci che vengono dalle Provincie, quando ciascuno di noi nella sfera della propria attività riconosce queste crude situazioni, che cosa succederebbe? Che le opere si dovrebbero fare ugualmente senza progetti studiati e senza fondi approvati.

L'onorevole ministro ha dichiarato alla Commissione che in tale guisa furono fatti di recente per più di un milione e mezzo di lavori. E sarebbe nuovo arbitrio: ma, senza di esso, succederebbero forse fatti ancor più dolorosi.

Io sono uno dei rari lettori dei consuntivi dello Stato italiano, di quei poveri consuntivi che non sono ancora venuti in pantofola, come dice il Guerci, alle discussioni delle sedute mattutine, ma che potranno arrivarvi, se le discussioni e le proposte fatte in quella occasione sono così presto dimenticate, come ho visto oggi, per le spese ferroviarie. E ho trovato in uno degli ultimi consuntivi e più precisamente in una relazione dell'onorevole Pompilj, molto amico dell'onorevole Sonnino, che nell'esercizio 1897-98 per i fatti dolorosamente accaduti o minaccianti in Italia, si spesero straordi-

nariamente per maggiori assegni del Ministero della guerra e dell'interno 13,750,000 lire; e si spesero subito salvo a chiedere poi l'approvazione del Parlamento a cose fatte. Altro che mancanza di sindacato parlamentare! Poi per l'abbandono improvviso di dazi doganali, per ribasso sul dazio del grano, per minori entrate insomma si ebbero 24 milioni, e quattro di eccedenza di impegni. Insomma 41 milioni di eccedenze o di perdite *extra leges*. Altro che i 25 milioni che noi chiediamo a cautela e che forse non si potranno nemmeno spendere! (*Approvazioni*).

E l'anno dopo, giacchè per guarire i mali non è breve la cura, per maggiori assegnazioni ed eccedenze di impegni nel breve giro di pochi mesi e naturalmente senza passare per il sindacato parlamentare, si spesero 17,875,000 lire, e per eccedenze d'impegni per i Ministeri dell'interno e della guerra 7 milioni; per abolizione di dazi 41 milioni, in tutto 61 milioni. (*Impressione — Approvazioni*).

Non lo dico io, signori, lo scrive l'onorevole Pompilj sul consuntivo nella relazione della Giunta del bilancio; e Voi l'avete approvata, onorevoli colleghi. È verità indiscutibile!

Ora non è molto meglio spendere in lavori utili qualcuno di questi milioni? Non si spenderanno tutti, state certi; ma non è bene anticipare qualcuna di queste opere urgenti, oggi che il bilancio ultimo si è chiuso con un avanzo di 32 milioni, e il nuovo, come risulta anche dagli appunti severi dell'onorevole Rubini, si trova in condizioni così buone e lascia avanzi cospicui anche nell'anno in corso, e ben superiori, sono certo, ai 24 milioni previsti dall'assestamento ora pubblicato?

Non è meglio lavorare sereni piuttosto che venire, agitati, dopo a sanare delle spese, che veramente non hanno, poi, alcun controllo e lasciano uno strascico ben doloroso di liquidazioni? (Bene! Bravo! a sinistra).

Onorevoli colleghi, nello scriver le poche pagine della mia modestissima relazione, che non meritava davvero quegli onori, nè quella indignazione, cui è stata fatta segno, io ho avuto davanti alla mente quel discorso mirabile di forma e di contenuto che l'illustre presidente del Consiglio fece due mesi sono a Potenza, quando descriveva con alta meraviglia le cose dolorose che aveva visto: venti Comuni senza strade, lavori incominciati e abbandonati, terreni sterili e diboscati, emigrazione così intensa che non lasciava più i lavoratori sui campi e cresceva la miseria dovunque in una maniera rattristante, indicibile. Ed io sono rimasto



commosso da quella descrizione, ed assumendo l'ufficio non grato (perchè si prevedevano le opposizioni) di relatore, ho creduto di compiere il mio dovere di italiano settentrionale rispetto alle Provincie che hanno più delle mie urgenza di bisogni e pianto di popolazioni derelitte. E facendolo mi sono ricordato della voce, che il più grande dei filosofi e pensatori e martiri di quelle Provincie, Mario Pagano, pochi mesi prima della sua triste e dolorosa fine, che chiudeva crudelmente la nobile vita del patriotta, venuto a Roma a dire, in un celebre discorso alla nuova Società degli agricoltori, una parola amica ai figli del Lazio, quando, descrivendo le miserie dell'Agro Romano, descrivendo la miseria di queste popolazioni, descrivendo l'egoismo dei grandi e dei potenti « Fa d'uopo - diceva - che i cittadini possidenti impieghino le braccia del popolo che senza mezzi e lumi languisce nell'ozio e nell'impotenza » ed eccitava il Governo con la forza della sua gran mente a correggere questi mali con una medicina sola: il lavoro. (*Benissimo! Bravo! — Applausi.*)

**Presidente.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

*Voci.* A domani! a domani!

**Presidente.** Onorevole ministro dei lavori pubblici, desidera rimettere a domani il suo discorso?

**Balenzano, ministro dei lavori pubblici.** Sì.

**Presidente.** Allora il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

### Sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Prego la Camera di prestare attenzione.

Proporrei che domani la Camera tenesse una seduta antimeridiana per discutere diversi disegni di legge, che non presentano gravità. Essi sarebbero otto. Quindi verrebbe il disegno di legge per conversione in governativi del liceo e ginnasio di Molfetta, poi quello per approvazione del piano di ampliamento della città di Genova e quello per concessione di un sussidio di lire 100 mila da parte dello Stato al Comune di Scansano per esecuzione di opere pubbliche. Poi verrebbero i due disegni di legge, approvati dal Senato, numeri 186, 187; e infine il disegno di legge: Costruzione di un edificio per la clinica psichiatrica nella Regia Università di Pavia. Nella seduta pomeridiana, dopo le interrogazioni e la votazione segreta dei disegni di legge discussi nella seduta antimeridiana, si continuerà la

discussione, oggi iniziata, di questo disegno di legge sulle opere pubbliche, e in ultimo verrà l'esposizione finanziaria. (*Commenti.*)

*Voci.* E i telefoni?

**Cavagnari.** Domando di parlare.

**Presidente.** La Camera è d'avviso di sopprimere le interrogazioni?

*Voci.* Sì, sì!

**Presidente.** Contenti loro, contento io. (*Si ride.*)

**Santini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Prego di far silenzio! L'onorevole Cavagnari ha chiesto di parlare. Su che cosa?

**Cavagnari.** Poichè nella seduta pomeridiana di domani ci sarà molto lavoro da compiere, volevo proporre appunto che la Camera sopprima le interrogazioni. (*Commenti — Interruzioni.*)

**Santini.** Io ho una interrogazione urgentissima, che da due giorni è iscritta nell'ordine del giorno!

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Ma che urgentissima!

**Santini.** Sicuro: è urgentissima!

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Io lo dovrei sapere meglio di Lei!

**Santini.** Io ho fatto un'interrogazione, che è iscritta nell'ordine del giorno. Poichè quest'interrogazione è urgente, io, forte del mio diritto, prego la Camera di consentire che, domani, si svolgano le interrogazioni.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Ma no!

**Santini.** Onorevole presidente del Consiglio, non mi faccio imporre da nessuno. Io sono deferentissimo verso di Lei, ma... (*Rumori all'estrema sinistra.*)

Che cosa c'è? Siete anche i pretoriani del presidente del Consiglio? (*ilarità — Rumori — Conversazioni.*)

**Presidente.** Ma facciano silenzio!... In questo modo è impossibile continuare.

**De Nobili, sotto-segretario di Stato per il tesoro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**De Nobili, sotto-segretario di Stato per il tesoro.** L'onorevole Santini ha una interrogazione che riguarda le trattative fra il Governo ed il municipio di Roma, per Villa Borghese. Sono pronto a rispondere subito. (*Bravo!*)

Il Ministero del tesoro ha scritto al Comune, perchè, d'accordo con l'Avvocatura erariale, prepari uno schema di processo verbale per la consegna provvisoria. Fino al giorno d'oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta. (*Si ride.*)

**Santini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Santini.** Ringrazio l'onorevole De Nobili d'aver risposto e lo ringrazio tanto più, in quanto che la parola attesa dal Governo, parola autorevole ed amica per Roma, varrà a dissipare i malumori che erano nati. Credo nella mia interrogazione d'aver dato al Governo un'occasione favorevolissima di spiegarsi.

M'appago della risposta ricevuta; e sono certo che il Governo, anche questa volta, come pel passato, provvederà equamente agli interessi di Roma.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Assicuro l'onorevole Santini, che siamo sulla via dell'accordo; ma le interrogazioni non potrebbero giovare certo a conchiuderlo.

**Lucifero.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Lucifero.** Volevo pregar la Camera di consentire che, nella seduta di domani, dopo quei disegni di legge che sono riconosciuti urgentissimi, si iscriva quello sui cancellieri e segretari giudiziari. (*Rumori*).

**Aprile.** E i telefoni?

**Lucifero.** Non è mia consuetudine di domandare discussioni di leggi che riguardano determinate classi di persone; ma mi pare che, in questo caso, dopo tante promesse, sia venuto il momento di mantenerle.

*Voci.* Bravo! Ha ragione!

**Presidente.** Per la seduta pomeridiana di domani, anzitutto è iscritta nell'ordine del giorno la verifica di poteri (elezione contestata del collegio di Castellammare); quindi, si procederà alla votazione dei disegni di legge che saranno stati approvati nella seduta mattutina; e poi rimarrà l'ordine del giorno, così come è stato stabilito.

L'onorevole ministro degli affari esteri aveva chiesto che fosse iscritta nell'ordine del giorno la convenzione di Bruxelles; ma debbo far osservare all'onorevole ministro, che la relazione non è stata ancora distribuita.

### Interrogazioni e interpellanze

**Presidente.** Progo gli onorevoli segretari di dare lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza presentate alla Presidenza.

**Del Balzo Girolamo, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere la ragione per la quale il presidio della città di Ascoli Piceno, che dovrebbe essere di un reggimento, sia ridotto da parecchi mesi

ad una sola compagnia, e se intenda provvedere all'immediato richiamo alla loro sede delle compagnie dislocate.

« Cantalamessa. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'indugio frapposto alla pubblicazione del Regolamento per l'esecuzione della legge di assistenza e vigilanza zoojatriva.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere con urgenza all'approvazione dei lavori d'ampliamento del servizio merci nella stazione di Tavernelle in provincia di Vicenza, da molto tempo reclamati.

« Piovene. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere le ragioni che avrebbero consigliato al Governo un rilevante aumento della sovvenzione alla Società Generale di navigazione per le linee dell'estremo Oriente.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica intorno alla mancata esecuzione della legge sulla Passeggiata archeologica di Roma, specie nei riguardi del contributo, che ne deriva al comune di Roma.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere se gli consti che armeggi localmente ed alte pressioni, scarsamente liberali e spiccatamente di ordine elettorale, abbiano potuto spiegare taluna influenza su i risultati di una inchiesta, che avrebbe determinato il trasloco del preside del Convitto Nazionale di Tivoli.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando potrà effettuarsi la sua promessa di riforma all'organico del personale insegnante nel Conservatorio musicale Giuseppe Verdi in Milano.

« Chiesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sugli orari ferroviari delle Puglie e degli Abruzzi e sulla necessità di indurre la Società della Rete Adriatica ad una più larga e più radicale attuazione dell'esercizio economico per il traffico locale.

« Codacci-Pisanelli. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio sulle vicende passate, sulle condizioni presenti e sul futuro funzionamento della Cassa di risparmio di Barletta in liquidazione.

« Spagnoletti. »

**Presidente.** Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno. Quanto alle interpellanze il Governo dichiarerà a suo tempo se le accetta.

La seduta termina alle 18.45.

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 10.*

*Discussione dei disegni di legge:*

1. Fondazione in Roma di un Istituto di credito per il Lazio. (260) (*Urgenza*) (*Approvato dal Senato*).
2. Modificazioni ai ruoli organici del personale di Segreteria del Consiglio di Stato (254) (*Approvato dal Senato*).
3. Conversione in governativi del Liceo e del Ginnasio di Molfetta (201).
4. Approvazione del piano di ampliamento della città di Genova ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro, con facoltà d'imporre tributi (195).
5. Concessione di un sussidio di lire 100,000 da parte dello Stato al comune di Scansano per esecuzione di opere pubbliche (196).
6. Estensione agli arbitri stranieri di un tribunale arbitrale avente sede in territorio italiano delle immunità e franchigie diplomatiche contemplate nella convenzione dell'Aja del 29 luglio 1899 (186) (*Approvato dal Senato*).
7. Concessione di franchigie postali e doganali agli uffici d'informazioni in conformità dell'articolo 16 del Regolamento annesso alla convenzione conclusa fra l'Italia e le altre Potenze all'Aja il 29 luglio 1899 (187) (*Approvato dal Senato*).
8. Costruzione di un edificio per la clinica psichiatrica nella Regia Università di Pavia (200).

*Alle ore 14:*

1. Verificazione di poteri. Elezione contestata del Collegio di Castellammare di Stabia. (Eletto Rispoli).
2. votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:  
Ordinamento della Colonia Eritrea (57-B).

3. Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche (244) (*Urgenza*).

4. Esposizione finanziaria.

*Discussione dei disegni di legge:*

5. Sul servizio telefonico (180).
6. Cancellerie e segreterie giudiziarie (163) (*Urgenza*).
7. Sulle case popolari (134).
8. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti (46).
9. Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione superiore (145-146).

*Discussione dei disegni di legge:*

10. Della riforma agraria (147).
11. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza (105).
12. Modificazioni al libro I, titolo X, del Codice civile, relative al divorzio (182).
13. Modificazione alla circoscrizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere (118).
14. Interpretazione dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 1896, n. 554, sul matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito (132).
15. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (106) (*Urgenza*).
16. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma (142).
17. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio (103).
18. Assegnazione straordinaria per anticipazioni a diversi Comuni della provincia di Messina danneggiati dalla sottrazione del Fondo speciale per la viabilità obbligatoria avvenuta nella Cassa della prefettura di Messina (194).
19. Correzione di un errore nell'articolo 2 della legge 21 luglio 1902, n. 319, che assegna un termine perentorio per la presentazione di obbligazioni del prestito Bevilacqua-La Masa al cambio, al rimborso e al premio (74-bis).
20. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche Amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati (263).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'Ufficio di Revisione*

TO: [Illegible]  
FROM: [Illegible]  
SUBJECT: [Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible text in left margin]

[Illegible text in right margin]

